
Luigi Lunari

I contrattempi del tenente Calley

Due tempi

Copyright © 1974

Luigi Lunari • I 20047 Brugherio MI • Via Volturno, 80 / Cond. Cedri
Tel./Fax: +39 039 883177 • E-mail: luigi.lunari@libero.it

Parte Prima

(Una stanza d'albergo, su un praticabile, al centro di uno spazio scenico. In contrasto con lo spazio scenico che la circondaincerto, equivoco, scostante, pericolosola stanza è concreta, familiare, confortevole, rassicurante. L'arredamento è nella migliore tradizione moderna, funzionale e di gusto. Ma per il momento lo intravediamo appena: è notte, e le luci sono spente. Sul letto, un corpo si muove, si agita, cambia posizione, accenna a una canzoncina: "Sì, quest'amore è splendidoooo...", poi, ridacchia, poi dice, suadente: "E dai... chi vuoi che ci veda?", e si gira su un fianco, allungando un braccio come ad afferrare qualcosa o qualcuno.

Improvvisamente, da fuori, un rumore violento e penetrante: le quattro note di un complicato clacson wagneriano, un clangore di ottoni e d'organo, rimbombante e volgare. L'uomo si sveglia: un salto, uno scarto di fianco, come per mettersi al riparo da qualcosa che può piovergli addosso. Lo spazio esterno alla camera è tranciato da fasci di luce: fari d'auto o riflettori. Al debole chiarore che invade la stanza distinguiamo ora il fisico tozzo e robusto di William L. Calley jr. ventisette anni, nato a Miami (Florida), tenente degli Stati Uniti, ora in pigiama.

Un urlo, e Calley ha già in mano il bastone da ufficiale, che imbraccia come un fucile. Una sedia, rovesciata con un calcio, funge da provvisorio e precario riparo).

CALLEY

Un'imboscata! A terra ! ... Tutti a terra! Chi va là? Chi va là, o sparo!

(Alle sue intimazioni rispondono solo nuovi colpi di clacson, che presto degenerano nel coro di un ingorgo stradale. Una sorda imprecazione, e con un tuffo Calley si getta sul telefono. Lo avvinchia, come fosse un pallone da rugby, e con un altro balzo felino è in primo piano, inginocchiato per terra, il telefono in grembo).

Pronto, pronto ! ... Base operativa! Qui Charlie uno! Pronto! Oh, Cristo, dormite?... Prontoooo!

IL TELEFONO

(una voce calma, cortese, formale)

Pronto, concière...

CALLEY

Ma chi parla, porca puttana?... Pronto!...

IL TELEFONO

Portineria dell'Hotel Ambassador, signore. Il signore desidera?... *(Il coro delle macchine è cessato. Calley si guarda in giro, comincia a svegliarsi, accende la luce e prende coscienza del luogo in cui si trova, con un misto di sollievo per lo scampato pericolo e di di-*

spetto per l'incubo).
Il signore desidera?

CALLEY *(una scusa qualsiasi)*
Ehm... mi sa dire l'ora, per piacere?

ILTELEFONO Mezzanotte in punto, signore. Il signore desidera altro?

CALLEY No, grazie.

ILTELEFONO Molto bene, signore. Buona notte, signore.
(Calley riappende, sbuffa, si asciuga il sudore, ha un pesante sospiro di sollievo)

CALLEY Per questa volta mi è andata bene! Due anni nel Vietnam, con i nervi sempre tesi, e pensavo: cazzo!, qui a crepare ci vuol niente! Un po' avevo paura, un po' ci facevo l'abitudine! Ma il giorno che torno in America, pensavo, che dormite! E invece...
(A un tratto si ferma, immobile, come paralizzato, rimanendo teso ad ascoltare)
Ssst! Qui c'è qualcuno!
(Si avvicina alla porta del bagno, la apre di scatto accendendo contemporaneamente la luce: nessuno).
Qui c'è qualcuno: lo sento ! ... Sento il respiro!...
(Fissa il letto: prende un oggetto da uno scaffale e chinandosi lo getta sotto il letto come a stanarne l'intruso. Nessuno).
Eppure..., sento il rumore: tic... tic... tic... Con I pazzi che ci sono in giro, cosa ci vuole che uno decida di ammazzarmi? Magari per farsi pubblicità, o per fare il bravo! Ssst!...
(Individua la fonte del rumore: ' si avvicina alla finestra, scosta la pesante cortina... e lo sentiamo ridere, sollevato. Allunga la mano sul vetro, e prende qualcosa tra il pollice e l'indice della destra. Poi torna verso il centro della stanza, tenendo in mano delicatamente quel qualcosa).
Una farfalla ! ...
(La lascia andare, sorridendo).
Ma sì!, io sono troppo apprensivo, ecco che cos'è! Appena scoppiato il caso, avevo perfino paura ad andare in giro! I giornali pubblicavano la mia foto: "il massacratore"!, "il mostro"!, e io pensavo: Oh Cristo, e se mi riconoscono? Un giorno andato al supermercato mi si avvicina un signore, e mi fa: "Lei.. è il tenente Calley?" Oddio, adesso mi linciano! Ho risposto: "Sì, sono il tenente Calley". "Sono perfettamente d'accordo con lei!", mi fa il signore, stringendomi la mano. E aveva le lacrime agli occhi!
E le lettere che ho ricevuto?
(Prende alla rinfusa delle lettere da un tavolino, e si accuccia a terra a leggerle).
Ecco qui: "Ho combattuto contro i tedeschi dal '43 al '45: anche noi abbiamo ucciso donne e bambini, come lei nel Vietnam. La guerra non la si fa col galateo!"... "Qualsiasi cosa possa fare per

aiutarla, sono a sua disposizione. Colonnello in pensione Louis Melwyn, quattro guerre e due medaglie al valore". ... "Sono giovane e carina, e vorrei sposarti. Puoi mandarmi una ciocca dei tuoi capelli?"

Sciocchina!

"Pensiamo che la costringeranno a passare le feste lontano dai suoi, e saremo lieti di averla a pranzo con noi il giorno di Natale ».

Tutte lettere così! I giornali strombazzano, ma la gente, la gente semplice, il popolo!, è dalla mia parte. E l'esercito anche! Mi chiedono le foto con dedica. Che cosa se ne fanno, poi?

(Riporta le lettere sul tavolino e si trova davanti allo specchio).

Guarda che faccia! Guarda che occhiaie: fan paura! Per forza: se non dormo! Che ore sono? Le dodici e venti. E domani ho il processo! Altro che domani: è già domani! Tra sette ore devo essere in piedi! Devo dormire, devo assolutamente dormire! Anche la faccia: bella liscia, senza rughe, senza 'ste occhiaie maledette ! ... Anche questo ha la sua importanza! Ci mancherebbe altro che dessi l'impressione di uno torturato dai rimorsi, che non riesce neanche a dormire alla notte!

(Rapido giro a spegnere tutte le luci, ad eccezione di quella sul comodino).

Devo dormire! Adesso piglio un sonnifero...

(Entra in bagno, ne riesce con un bicchiere d'acqua, si avvicina al comodino, ne prende freneticamente un tubetto, ingoia una pastiglia e un gran sorso d'acqua).

Ahhh!

(Gran sospiro si solleva, come a dire: adesso sono a posto! Torna a letto spegne la luce)

...e mi faccio una bella dormita, di quelle che alla mattina ti ci vogliono' le bombe per tirarti giù dal letto., poi vado al processo...

(Di nuovo un gran balzo sul letto. Calley è seduto sulla sponda, accende la luce).

Ma sto diventando matto?! Un sonnifero?! Per arrivare al processo imbambolato, e far la figura del bruto: di quello che sbadiglia, che fa fatica a tener gli occhi aperti, perché tanto se ne frega? Altro che dormire! Devo essere sveglio, pensare, raccogliere le idee!

(Fruga di nuovo tra le scatole e i tubetti del comodino)

Simpamina, ecco qui: altro che sonnifero! Due pastiglie! Ahhh... là!

(Si alza, compie qualche sciolto movimento di ginnastica da camera, poi una rapida sequenza di lotta con un immaginario avversario, lotta conclusa con un colpo di karatè. È soddisfatto; si sente in ottima forma).

Adesso mi vesto, poi prendo qualche appunto... e alle nove precise...

(Fischietta la marcia del fiume Kwai, raccatta i suoi vestiti, e durante la sequenza che segue lo vedremo andare avanti e indietro dal bagno, lavandosi e rivestendosi. Un giovane uomo in borghese entra, si avvicina al comodino, prende il primo libro che vi trovasse per caso trova un fascicolo di Playboye vi posa sopra una mano con solennità, mentre l'altra è sul cuore).

CALLEY Giura di dire la verità, solo la verità, nient'altro che la verità?

IL TESTE Lo giuro.

CALLEY La parola al Pubblico Ministero!
(Entra in bagno. Il Pubblico ministero entra, aggiustandosi la toga)

IL P.M. Età?

IL TESTE Ventitré anni.

IL P. M. Nel 1968 lei prestava servizio nell'esercito?

IL TESTE Sì, nel Vietnam del Sud.

IL P.M. Lei conosce l'imputato?

IL TESTE Sì.

IL P.M. Le spiace indicarlo e pronunciarne il nome?

IL TESTE *(indica Calley, che è tornato dal bagno per qualche istante)* Eccolo!
È il tenente Calley.

IL P.M. Lei ha preso parte all'azione contro Mylai?

IL TESTE Sì, agli ordini del tenente Calley.

IL P.M. Lo scopo dell'azione?

CALLEY Lo scopo dell'azione era quello di far terra bruciata attorno ai guerriglieri vietcong, che si servivano dei villaggi per nascondersi e per rifornirsi...

IL P.M. Ringrazio l'imputato, ma lo prego di rispondere solo se interrogato!
(Al teste)
Vuol raccontare come si è svolta l'azione?

IL TESTE Beh... gli elicotteri ci hanno portato in zona... hanno aperto il fuoco... poi siamo saltati giù... Siamo arrivati al villaggio...

IL P.M. E poi?

IL TESTE E poi... il tenente Calley ci ha dato ordine di radunare tutti i civili vicino a un fossato...

IL P.M. E come li avete radunati?

ILTESTE Beh... a spintoni... non so.

ILP.M. Quanti erano?

-
- IL TESTE Poco più di trenta o quaranta. Forse settantacinque, cento al massimo. Centocinquanta.
- IL P.M. Può descriverceli?
- IL TESTE Erano tutti donne e bambini... i lattanti in braccio alle donne... e qualche vecchio.
- CALLEY Vostro Onore, chieda al teste se non ha avuto l'impressione che potessero aggredirci.
- IL TESTE Sì, in effetti ho avuto questa impressione.
- IL P.M. Vostro Onore, mi oppongo! Il teste non deve fornirci le sue impressioni personali!
- CALLEY (*infastidito, andandosene in bagno*)
Obiezione accolta.
- IL P.M. La prego di rispondere con un sì o con un no: qualcuno di quei civili ha compiuto gesti interpretabili come aggressivi?
- IL TESTE No.
- IL P.M. Che cosa facevano?
- IL TESTE Che cosa facevano? Niente. Se ne stavano tutti stretti l'uno contro l'altro. Per la paura, credo.
- CALLEY (*altra ricomparsa*) Obiezione, vostro Onore! Anche questa è un'impressione personale! Prego il cancelliere di togliere l'ultima frase!
(*Il P. M. si inchina brevemente ai voleri della Corte*).
- IL P.M. E poi? Continui.
- IL TESTE Poi è arrivato il tenente Calley. E ha detto: "Non vi avevo ordinato di occuparvi di quella gente?" E io ho detto: "E non ce ne stiamo occupando? Siamo qui che li sorvegliamo!" E lui: "Ho detto di farli fuori!" Poi ha ordinato di metterli tutti in fila, e quelli si sono messi in fila, e loro hanno aperto il fuoco.
- IL P.M. Loro chi?
- IL TESTE Loro... noi.
- IL P.M. E lei?
- IL TESTE Anch'io. Devo dire... che ero sconvolto.
- IL P.M. (*verso Calley, in bagno*)
Vostro Onore, non ho altro da chiedere.
-

CALLEY	<i>(dal bagno)</i> Va bene! La parola alla difesa! <i>(Il Pubblico Ministero cambia la toga in quella dell'avvocato difensore)</i>
IL DIFENSORE	Sconvolto, lei ha detto. Vuole descrivere meglio questa sua... sensazione?
IL TESTE	Beh... sconvolto... terrorizzato...
IL DIFENSORE	Ma... e perchè, scusi?
IL TESTE	Beh, sa, all'idea di dover sparare su quella gente.
IL DIFENSORE	Perché? Che cosa facevano?
IL TESTE	Che cosa facevano? Gridavano, cercavano di scappare, piangevano... si buttavano gli uni sugli altri, Cioè voglio dire: le donne cercavano di proteggere i bambini...
IL DIFENSORE	Lasci perdere il colore locale: si limiti ai fatti. In che condizioni erano?
IL TESTE	In che condizioni? Beh... per terra...
IL DIFENSORE	Erano feriti?
IL TESTE	Se erano feriti?
IL DIFENSORE	La smetta di ripetere sempre le mie domande. Risponda: erano feriti?
IL TESTE	Feriti, morti...
IL DIFENSORE	Dove, esattamente, erano feriti?
IL TESTE	Ma... non saprei...
IL DIFENSORE	Come!, non è in grado di dire dove erano feriti?
IL TESTE	Ma dappertutto: alla testa, al torace, al ventre, alle gambe... C'erano dei pezzi di carne...
IL DIFENSORE	Non faccia del descrittivismo! Stia alle domande. <i>(A bruciapelo)</i> C'era del sangue?
IL TESTE	..Sì, c'era sangue.
IL DIFENSORE	E lei, se ho ben capito, era sconvolto.
IL TESTE	Sì.

-
- IL DIFENSORE Ma quelli erano guerriglieri comunisti, vero? Erano dei vietcong!
- IL TESTE Dei vietcong?...
- (Calley si affaccia sulla soglia del bagno, annodandosi la cravatta. Appoggiato allo stipite, scambia uno sguardo d'intesa col teste).
- CALLEY Beh, per lo meno dei simpatizzanti, certo!
- (Torna in bagno).*
- IL DIFENSORE Dunque erano dei vietcong. E non era questo il vostro compito, scusi? O mi sbaglio?
- IL TESTE Beh.., sì, certo... questo era il nostro compito.
- IL DIFENSORE E allora, scusi: perchè era sconvolto?
- IL TESTE Beh... a nessuno piace ammazzare degli esseri umani.
- IL DIFENSORE O forse possiamo anche dire che lei non è molto adatto alla vita militare?
- IL TESTE Sì, signore. Possiamo dire anche questo.
- IL DIFENSORE La ringrazio. Non ho altre domande.
- (Avvocato difensore e teste spariscono. Calley ha finito la sua meticolosa toilette. Torna dal bagno vestito di tutto punto, con l'aria e il passo marziale di chi ostenta decisione, sicurezza, buon umore. Si versa un bicchiere di whisky, lo posa sullo scrittoio, prende un foglio di carta e la penna d'oca che la direzione dell'albergo lascia in raffinata dotazione alle camere, e siede. Siede impettito sul bordo della poltroncina, nella presumibile posa in cui Giulio Cesare compilò il telegramma « Veni, vidi, vici », sedendosi un attimo appena al tavolo da campo, ma ben conscio dell'importanza storica e del valore icona grafico del fatto).*
- CALLEY *(scrive, e pronuncia con tono lapidario, deciso, tutto punti esclamativi)*
- Io! William L. Calley! Tenente dell'esercito degli Stati Uniti! In servizio permanente effettivo! Numero di matricola 053476021! Decorato di due medaglie al valore per azioni di guerra nel Vietnam del sud! Attualmente sotto inchiesta per la strage di Mylai ! ... Per la *cosiddetta* strage di Mylay... Affermo in piena coscienza...
- (Lo slancio si arresta)*
- Che cosa affermo?
- (Riprende a scrivere)*
- ... Che l'azione che si è conclusa con la cosiddetta strage rientra perfettamente nella missione affidata dal popolo americano all'esercito... di cui mi onoro di far parte... per difendere il sacro suolo della patria e i suoi interessi all'estero...
- (Senza soluzione di continuità straccia quel che ha scritto in pezzi minutissimi e getta il tutto nel cestino)*
- Ma per carità! Ma sono diventato matto? C'è mezzo mondo che di-
-

ce che siamo dei criminali, un esercito di assassini, e io dichiaro pubblicamente che una strage rientra nei compiti normali...

(Ha preso un altro foglio e scrive):

...affermo che: per quanto impegnati nella difesa della libertà dell'amico popolo vietnamita...

...il clima nel quale ci siamo venuti a trovare...

...la diffidenza da cui ci sentivamo circondati, i pericoli, l'odio...

...l'impossibilità di distinguere tra criminali comunisti e pacifici cittadini.....l'Inferno...

(Lo slancio si smorza di nuovo. Calley straccia tutto e getta via tutto).

Ma no, ma no, ma perché racconto 'ste storie? Tutte 'ste parole io devo lasciarle agli avvocati! Io devo essere semplice e sincero: io non ho niente da nascondere! Che cos'ho da nascondere? Niente! Basta che racconti le cose così... come me le racconto dentro di me! Esempio: com'è cominciato: quando mi sono arruolato?..

Quando sono andato nel Vietnam?... Macché! È cominciato un giorno come un altro, molto dopo. A Saigon. Stavo prendendo un whisky al bar della base: nessun pensiero al mondo. Che pensieri dovevo avere?... A un certo punto entra uno con una lettera per me: ordine di trasferimento, destinazione Washington, partenza 30 maggio. "Sarà un errore, dico: il 30 maggio è oggi!" Macché: era giusto: così, da un'ora all'altra! Il tempo di far le valige e di correre all'aeroporto. L'aereo era pieno come un uovo, ma mi han subito trovato posto d'ufficio. Accidenti, ho pensato: ma che sia per darmi una medaglia? Però non mi sembrava, ultimamente, di aver fatto niente di speciale. Comunque... arrivo... e mi presento!

(Un alto ufficiale è entrato e si è piazzato alla scrivania della camera. Ha l'aria sicura e ben curata di chi ha fatto più carriera al Pentagono che al fronte. Dal cassetto prende un giornale un fascicolo di Playboye si mette a leggere, con i piedi sul tavolo. Si riscuote e si ricompone al saluto di Calley).

CALLEY

Tenente William L. Calley, signore! Agli ordini!

L'UFFICIALE

Che cosa vuole?

CALLEY

Sono a disposizione, signore. Ho avuto l'ordine di presentarmi all'Ispettorato Generale del Pentagono... Provenienza Vietnam, signore. Numero di matricola 053476021.

(L'ufficiale ha tirato fuori una rubrica e sta cercando).

L'UFFICIALE

Ha un'idea del perché l'hanno fatta chiamare?

CALLEY

No, signore. Pensavo lo sapesse lei, signore!

L'UFFICIALE

Eh, cadono tutti dalle nuvole! Pare impossibile!

(Ha trovato nella rubrica quel che cercava)

Dunque: pare che lei, tenente, avendo sedotto il colonnello delle ausiliarie signorina Pamela McKellogh, si rifiuti di riconoscere la paternità del nascituro. Pamela McKellogh: le dice niente questo nome?

(Calley lo guarda a bocca aperta. Poi si piega verso il libro che l'ufficiale tiene aperto sul tavolo).

- CALLEY *(secco)*
Mi chiamo Calley, signore! Calley con la C!
- L'UFFICIALE Eh?
- CALLEY *(al pubblico)*
Quell'idiota aveva cercato sotto la R! Calley, signore! Con la C... come California!
- L'UFFICIALE Ah, Calley! Questi registri sono tenuti con i piedi! Vediamo un po': Cadle, Chaffee, Cleery... Calley. William L. Calley!
(Ora, evidentemente, ricorda)
Ah, William Calley! Eh, eh, William Calley! Ma come no: certo!
(Ridacchia ammonendolo con l'indice della destra, come per un monello sorpreso in una birichinata, poi improvvisamente serio afferra un microfono collegato con un registratore e lo tende verso Calley)
La prego di parlare nel microfono, tenente. Ho il dovere di avvertirla che tutto quello che dirà d'ora in avanti potrà essere usato contro di lei. Desidera essere assistito da un avvocato?
- CALLEY Eh?
- L'UFFICIALE Le ho chiesto se desidera essere assistito da un avvocato.
- CALLEY Io non so ancora perché sono qui, colonnello!
- L'UFFICIALE Questa è un'istruttoria formale, personalmente richiesta dal capo di Stato Maggiore. Al termine di questa istruttoria non è impossibile che le venga contestato il reato di omicidio...
(Controlla sulla rubrica)
...e strage.
- CALLEY Senta, colonnello, vuol dirmi che mi han fatto venire qui solo per dirmi che...
- L'UFFICIALE Per dirle che cosa?
- CALLEY Ma santo cielo, non so! Evidentemente è un errore!
- L'UFFICIALE *(accostando il microfono alle labbra di Calley)*
Lei dunque si proclama innocente.
- CALLEY Io non "mi proclamo" innocente! Io mi rifiuto semplicemente di rispondere a una cosa... che non sta né in cielo né in terra.
- L'UFFICIALE Lei dunque non ha ucciso nessuno!
- CALLEY Guerra a parte, no! Che discorsi! Per chi m'ha preso? E non capisco perché mi si faccia venire dal Vietnam...
-

-
- L'UFFICIALE Vietnam, appunto: le dice niente, questo?
(Preme un pulsante e sulla parete di fondo si proietta una foto: l'immagine di una strage: corpi ammassati, e sullo sfondo un profilo di colline. Calley si avvicina, e aguzza gli occhi per vedere meglio).
- CALLEY Cosa dovrebbe dirmi?
- L'UFFICIALE Mai visto?
- CALLEY *(si avvicina ancora, poi scuote la testa, perplesso)*Senta: il Vietnam è tutto uguale: montagne, colline, risale... Come faccio a sapere se quel posto li l'ho visto o non l'ho visto?
- L'UFFICIALE Lasci stare il panorama, tenente. Guardi... in basso.
(Preme il pulsante e sulla parete di fondo si proietta l'immagine di un particolare in grandito della foto precedente: un cumulo di cadaveri)
- CALLEY Ah, i morti?
(Sorridente come a dire: che sbadato!)
Il fatto è che nel Vietnam anche i morti fanno parte del panorama!
Non ci avevo neanche fatto caso.
- L'UFFICIALE Insomma, non li riconosce!
- CALLEY Come vuol che riconosca un mucchio di cadaveri?
(Passano rapidamente sulla parete di fondo altri particolari dello stesso gruppo, senza quasi che si abbia il tempo di notarne il tragico contenuto. Calley osserva con indifferenza. La rapida sequenza finisce).
- L'UFFICIALE Niente?
- CALLEY Niente.
(L'ufficiale sbuffa, come infastidito per questa piccola noia procedurale che gli impedisce di proseguire più speditamente).
- L'UFFICIALE Insomma, tenente: esiste contro di lei una denuncia abbastanza precisa, di cui le debbo chiedere conto.
Ricorda il nome... Mylai?
- CALLEY Accidenti, certo! Un villaggio: Vietnam del sud. Ci ho combattuto per un mese, credo. Lo chiamavamo Città Rosa, perché sulle carte militari era segnato... in rosa.
- L'UFFICIALE Come mai lo ricorda così bene?
- CALLEY Lo ricordo..., e basta.
- L'UFFICIALE Eh, no! La sua prima reazione è stata "Accidenti, certo!".
- CALLEY Ah, sì... perché... ci è morto un mio amico, a Mylai. Si chiamava...
-

-
- L'UFFICIALE *(lo interrompe)*
Nient'altro?
- CALLEY *(al pubblico)*
Giuro che in quel momento non mi ricordavo altro.
- L'UFFICIALE
Che cosa ha fatto il 18 marzo del 1968?
- CALLEY
E lei?
- L'UFFICIALE *(con forza)*
Tenente!
- CALLEY
Ma insomma, cos'è questa storia: un processo?
- L'UFFICIALE
Le ho già detto che può chiedere l'assistenza di un avvocato!
- CALLEY
Ma io non conosco nessun avvocato, e non vedo perché dovrei chiederne uno!
- L'UFFICIALE
Possiamo fornirle un avvocato d'ufficio.
(Ha già premuto un pulsante. Entra un avvocato. Presentazioni:)

L'avvocato Lawyer... Il tenente Calley...
- L'AVVOCATO
Non risponda, neghi tutto, prenda tempo.
- CALLEY
Ma io non ho assolutamente niente da nascondere!
- L'UFFICIALE
Che cosa ha fatto il 18 marzo del 1968?
- CALLEY
Ma come vuole che mi ricordi quel che ho fatto un anno fa?
- L'AVVOCATO
Non risponda, neghi tutto, prenda tempo.
- L'UFFICIALE
Le ricordo che tutto quello che dirà d'ora in avanti potrà essere usato contro di lei.
- CALLEY *(furente)*
A me sta benissimo!
- L'AVVOCATO
Non risponda, neghi tutto, prenda tempo.
- L'UFFICIALE
Si rende conto che rischia la sedia elettrica?
- CALLEY
Bastaaa!
- L'AVVOCATO
Non risponda, neghi tutto, prenda tempo.
- L'UFFICIALE
L'istruttoria continua!
(Escono ufficiale e avvocato, lasciando Calley, solo su una sedia, la testa tra le mani).
-

CALLEY

Basta, basta, basta...

Le due e dieci! Non passerà mai stanotte!

(Si avvicina allo scrittoio, ne prende un libro che sfoglia, alla ricerca di un appunto, legge)

«Diciotto marzo 1968. Ricevuto lettera da casa. Azione contro Città Rosa, al comando del primo plotone. Annientato covo vietcong e villaggio civili. Conteggio morti: più di cento. Novità: N. N. »

(Rimette via l'agenda. Appare sollevato).

Ecco! Basta che racconti le cose così come si sono svolte, e chi è che non vedrà la mia buona fede? Avessi avuto la coscienza sporca, sarei stato sul chi va là! Vorrei vedere io, se ammazzassi un uomo qui! Basterebbe che uno per la strada mi guardasse negli occhi, e mi metterei a tremare: "Cristo, questo qui sa tutto!", penserei. Ma io dal Vietnam sono tornato tranquillissimo... perché era la guerra. E questo i giudici non possono non capirlo: sono tutti militari, scelti con cura: tutta gente che ha fatto la guerra e che queste cose le sa! E io sono un bravo ragazzo come tutti gli altri; un po' ingenuo, forse, ma in perfetta buona fede! Questo devo dimostrare: che anche a me piacciono le motociclette, le cravatte, le gite in barca, i fumetti e i film western... Che ho fatto la guerra, sì, ma come l'avrebbe fatta chiunque... Devo dire così: "A me non mi è mai piaciuto ammazzare!"

(Ripete con altro tono, cercando quello giusto)

"Sono uno come voi: ... ammazzare, non mi è mai piaciuto!"

(Prende un microfono, e registra:)

Ammazzare non mi è mai piaciuto. Ma io faccio parte dell'esercito, e l'esercito è uno strumento! Lo strumento è del popolo! E se il popolo dice: "Va a distruggere il Sudamerica!", io devo andarci, e ci vado. Se il popolo dice: "Va ad ammazzare mille comunisti!", io vado e li ammazzo. Questo infatti è la democrazia: fare ciò che vuole la maggioranza!

(Spiega il concetto:)

Ecco, tra l'altro, perché io rifiuto, categoricamente rifiuto anche su consiglio del mio avvocato il paragone con i criminali nazisti, che dopo la guerra tiravano fuori la storia degli ordini da eseguire! "Ho mandato gli ebrei nelle camere a gas", dicevano, "ma era un ordine!" Il paragone non quadra. Perché: chi l'aveva dato l'ordine? Un dittatore! Che si era imposto con la forza, con la violenza! Io invece l'ordine l'ho avuto da una maggioranza: da un presidente, democraticamente eletto, dopo una campagna elettorale seria ed esauriente, che è costata milioni di dollari! Quindi, io non solo non c'entro niente con i nazisti, ma anzi: al contrario!, mi sarei comportato come loro se avessi imposto la mia volontà di non uccidere alla volontà del popolo che mi chiedeva di farlo. Tutto si potrà dire di me, ma io non sarò mai un ribelle!

Perché per me prima viene il popolo americano, e poi la mia coscienza. Io sono un cittadino americano, io sono un soldato degli Stati Uniti d'America.

(È soddisfatto. Ha finito. Riavvolge un poco il nastro e si riascolta, annuendo per l'efficacia dell'effetto).

-
- IL REGISTRATORE " ...per me prima viene il popolo americano, e poi la mia coscienza. Io sono un cittadino americano, io sono un soldato degli Stati Uniti d'America."
- CALLEY *(arresta il registratore. Riflette per un attimo, e poi lo riaccende per registrare)*
 Approfito di questo mezzo nastro che mi è rimasto per raccontare come sono arrivato nell'esercito. Beh, ci sono arrivato per caso. Un giorno, nel luglio del 1966: lavoravo per le assicurazioni: un lavoro idiota: soldi pochi, soddisfazioni zero, carriera di là da venire. Un giorno, in viaggio mi si rompe la pompa della Buick. Non ho un soldo. Mi rivolgo a un tizio: per caso, è un reclutatore dell'esercito. "Perché non ti arruoli" mi fa, "invece di andare avanti con quel lavoro di merda? Impari un mestiere, giri il mondo... Pensa al fascino della divisa, pensa al gusto dell'avventura!".. "Per il fascino della divisa, okay!" dico io: "È sempre una carta in più con le ragazze. Ma il gusto dell'avventura non so neanche dove stia di ta.. sa. A me piace una bella scrivania e l'aria condizionata." E dieci minuti dopo facevo parte dell'esercito degli Stati Uniti, con la qualifica di scritturale.
 Ho fatto il corso di addestramento nel Texas, gli studi amministrativi a Washinton, la scuola allievi ufficiali a Fort Benning, Georgia. Quella sì che era una scuola! Avevamo anche un inno: "From the banks of Chattahoochie to the shores of... » trallallà... Non me lo ricordo più. Ma quante cose importanti, ml ricordo! Una scuola per uomini! Alla sera, in camerata, mangiavamo la pizza. Prima del silenzio portava. mo fuori i bidoni della spazzatura; svuotati, li riempivamo di pizze. Poi facevamo a gara a chi le mangiava più in fretta!
(Entra il sergente. Calley tenta di nascondere il cestino della carta straccia, poi scatta sull'attenti.)
- IL SERGENTE Riposo !(*Si guarda in giro, annusa*)
 Sento uno strano odore, allievo Calley! Cosa può essere?
- CALLEY Non sento nulla, signore.
- IL SERGENTE Si concentri di più, allievo Calley. Annusi con cura. Acciuga?
- CALLEY Forse, signore.
- IL SERGENTE Eppure... siamo a molte decine di chilometri dalla costa! Non dovrebbe sentirsi odore di acciuga, non le pare, allievo Calley?
- CALLEY Così pare anche a me, signore.
- IL SERGENTE Dica la verità, allievo Calley: lei l'aveva già sentito e stava appunto cercando in quel bidone se "per caso" non vi si celasse un'acciuga! È vero?
- CALIEY Sì, signore. È possibile.
-

-
- IL SERGENTE Vogliamo cercare insieme, in quel bidone, allievo Calley?
- CALLEY Sì, signore.
(Prende il cestino e lo porge al sergente, il quale con la faccia da schiaffi che solo gli ufficiali, i capi ufficio e gli arbitri di calcio sanno assumere recita sarcastica sorpresa.)
- IL SERGENTE Oh! Una pizza! Due pizze! Tre pizze! Tra gli ingredienti della pizza vi è l'acciughina, se non erro. Abbiamo risolto un piccolo mistero, vero, allievo Calley?
- CALLEY Sì, signore.
- IL SERGENTE A proposito: le piace la pizza, allievo 'Calley?
- CALLEY Beh... sì, signore.
- IL SERGENTE E allora, perché non se ne spalma un po' sulle lenzuola? Potrà dormire tra il profumo dell'acciuga, del pomodoro, del formaggio...
(Gli porge il cestino.)
Prego, prego, ne prenda pure un paio. Le lenzuola sono due. Il lenzuolo di sopra, e quello di sotto.
(Calley esegue)
Un po' più di energia, che diamine, allievo Calley! Vogliamo metterci tutta la notte? Bravo, così va bene!
Oh, ne resta una! Perché non se la mangia, allievo Calley?
- CALLEY Preferirei di no, signore, grazie.
- IL SERGENTE Lei fa complimenti, allievo Calley. La prego, si avvicini.
(Calley fa un passo verso il sergente, e si ferma sull'attenti, mentre questi gli spalma con sadica accuratezza la pizza sul viso).
Scotta?
- CAIILEY No, signore.
- IL SERGENTE Mi fa piacere.
(Guarda l'orologio)
Le tre! Alle sette, ispezione! Brande, effetti personali...
(Getta la pizza per terra e schiacciandola col tallone ne sporca per bene il pavimento.)
...e pavimenti! Tutto lucido come uno specchio, allievo Calley! Riposo!
(Esce).
- CALLEY Così passavamo la notte; a pulire le lenzuola, a lucidare pavimenti, muri, a lavare camicie... Tutto al buio, naturalmente, perché dopo mezzanotte accendere la luce era proibito. Alla mattina, c'erano le esercitazioni. Io mi ero arruolato come scritturale, ma le esercitazioni erano d'obbligo per tutti.
(Rientra il sergente).
-

-
- IL SERGENTE In ginocchio!
 (Calley si inginocchia).
 Mani dietro la nuca!
 (Calley esegue Il sergente gli sferra un gran calcio nel sedere.)
 In piedi!
 (Calley si rialza)
 Allora: dove ti ho tirato il calcio?
- CALLEY Nei..., nei glutei, signore.
- IL SERGENTE Dove?! Eh?! Non ce l'hai, tu, il culo! O ti vergogni a dirlo? Avanti, ripetere: dov'è che t'ho preso a calci?
- CALLEY Nel culo.
- IL SERGENTE Oh, finalmente! T'ho fatto male?
- CALLEY Un po'.
- IL SERGENTE Bene. E allora sta attento: quel calcio poteva ammazzarti, con due accorgimenti: 1) colpendoti di punta; e 2) una spanna più in alto. Che cosa abbiamo, una spanna sopra il culo?
- CALLEY La spina dorsale.
- IL SERGENTE La spina dorsale e...?
- CALLEY Le reni.
- IL SERGENTE Esatto. Un calcio, per raggiungere il suo scopo, va indirizzato sulle reni. Perché non sulla spina dorsale?
- CALLEY Perché non è mortale.
- IL SERGENTE *(correggendo)* Perché può non essere mortale. Ma soprattutto...?
(Calley non sa rispondere, il sergente si infuria.
 Perché fa rumore! Perché un osso che si rompe fa dieci volte più rumore di un organo interno che si spappola!
- CALLEY Sì, signore.
(Il sergente si porta alle spalle di Calley, poi d'improvviso gli stringe il collo con il braccio sinistro, in una stretta sempre più forte)
- IL SERGENTE Conta!
- CALLEY Uno... due... tre... quattro... cinque... seeei...
(Il sergente aumenta la stretta e Calley non riesce neanche a parlare. Il sergente trae di tasca un coltello e lo punta contro la gola di Calley)
-

Questo è importante! Sistema infallibile per far parlare una donna incinta?...

(Calley tace. Il sergente si rivolta infuriato verso il pubblico)

Non suggerite, imbecilli! Credete di imbrogliare me, a non studiare, vero? E invece imbrogliate voi stessi! E fate i vostri danni! Cosa volete che me me importi, a me, se non studiate? Io la mia strada l'ho fatta, nella vita! Ma siete voi che ce ne andate di mezzo: perchè chi non fa bene a scuola non farà bene neanche nella vita! Perché la scuola è maestra di vita! E perché basta che non ne sappiate una, di queste cose, e la vita ce la lasciate! Nel Vietnam! Dove c'è gente che 'ste cose le studia come van studiate! E sapete perché loro studiano e voi no? Perché loro sono poveri! E sono abituati a sgobbare dalla mattina alla sera! E non hanno tutte le distrazioni e i divertimenti che avete voi! E non hanno gli aereoplani, e le bombe, e il napalm, che gli fan trovare la pappa fatta! Devono farsela loro la pappa! Con le mani! Con le mani nude! Ma state attenti!, perché nella giungla, nelle risaie, gli aereoplani servono a poco! E quando vi troverete lì, in un cespuglio, in un fosso, con di fronte un vietcong, faccia a faccia, un uomo come voi, allora non c'entrerà più niente chi avete alle spalle: una grande nazione come l'America o un popolo di morti di fame! C'entrerà quel che sapete fare; e allora sì che si vedrà, chi ha studiato, e chi ha fatto il lavativo!

(A Calley)

Tirati sù!

(Calley si rialza)

Para!

(Un colpo di karaté, un pugno allo stomaco, una ginocchiata al mento: una serie insomma di colpi spettacolari, e Caolley finisce esanime a terra. Il sergente lo guarda un attimo con scetticismo e disprezzo; poi, con indifferenza:)

In infermeria!

(Esce)

(Un tempo. Calley si rialza, si avvicina la microfono del registratore, e dopo aver bevuto un lungo sorso di whisky, dichiara:)

CALLEY

Sia chiaro a tutti che raccontando queste cose non intendo affatto parlar male dell'esercito! io non sono di quelli che sputano nel piatto dove mangiano! E a tutti quelli che si arruolano per poi dire che l'esercito è una merda, beh!, io vorrei dirgli una cosa: che io sono grato a quel sergente e a tutti i miei superiori, perchè senza i loro metodi sarei probabilmente restato un pappamolla! E i pochi pappamolla che avevamo nel Vietnam erano I primi a lasciarci la pelle, va bene?

(Guarda l'orologio, e appone la data alla registrazione)

Ore 2 e 35 del mattino. Lunedì 17 febbraio 1971, Fort Benning, Georgia.

(Spegne il registratore. Riflette un attimo, esitante)

Però... questa storia che se uno è un pappamolla ci lascia la pelle... potrebbe far pensare che i nostri rapporti con gli indigeni non fosse-

ro buoni. Invece i miei, a parte la cosiddetta strage, erano ottimi. Insomma: buoni. Abbastanza buoni.

(Ha un'idea. Compose un numero al telefono)

Pronto?... Generale Teacher? Scusi, generale, io sono un suo ex-allievo... alla scuola ufficiali. Calley! Allievo Calley, cioè... tenente Calley, adesso... Sì... Sì. Come? Il più celebre dei suoi allievi? Beh, la ringrazio. Volevo chiederle una cosa, generale. Lei ha fatto la seconda guerra mondiale, vero? È stato tra i primi a entrare in Roma, vero? Ecco: ma è proprio vero che vi chiamavano "i liberatori"... che tutti mettevano fuori le bandiere?... che le donne salivano sui carri armati e sulle jeep?... e vi abbracciavano e vi baciavano?... No, io l'ho visto al cinema... Beh, la domanda è questa: come mai a noi nel Vietnam non è successo?... Come? Ah, sì, ne parliamo domani... Prenderò un appunto... Scusi... Buonanotte.

(Ma l'altro ha già riattaccato. Riappende anche Calley)

Eh già! Lui se ne frega! Magari li ha ammazzati anche lui, le donne e i bambini, in Europa! Ma quella guerra lì l'abbiamo vinta, e allora il processo per crimini l'abbiamo fatto agli altri! Invece questa va così così, e allora ci vado di mezzo io. Ma perchè proprio io? Eh? Cazzo.

(Prende il registratore. Categorico:)

Qui c'è qualcuno che ci ha detto qualcosa di non esattamente esatto! Non ci è stata spiegata la situazione, ecco! La mentalità della gente! La psicologia che hanno loro, che è diversa dalla nostra! Abbiamo dovuto capirlo noi! A nostre spese! E abbiamo perso un sacco di tempo, si capisce!

(Rumori vari da fuori, animazione, voci di soldati, euforia!)

VOCI DI SOLDATI

(da fuori, scandendo)

Sono arrivate le puttane! Sono arrivate le puttane!

CALLEY

(affacciandosi verso l'esterno) Cos'è 'sto canaio? Sergente!

(Un giovane sergente entra di corsa)

GIOVANE SERGENTE

Signore?

CALLEY

Cos'è 'sto canaio?

GIOVANE SERGENTE

Sono arrivate le puttane, signore.

CALLEY

E allora?

GIOVANE SERGENTE

(ride)

E allora! Beh, i ragazzi sono giovani., un mese che siamo in zona calda., e sa: quando vedono un buco...

VOCI DI SOLDATI

(da fuori)

Vogliamo le puttane! Vogliamo le puttane!

-
- CALLEY Di' che stiano buoni un momento!
(Il sergente saluta e corre via: durante lo scambio di battute è entrata una donna vietnamita che si è fermata sulla soglia e si è inginocchiata per terra alla maniera orientale).
In quante siete?
- LA DONNA *(aiutandosi con le mani)*Sei.
- CALLEY Beh, sta a sentire. Io ho dieci uomini: ce la fate?
- LA DONNA Come?
- CALLEY Ho chiesto se ce la fate.
(Anche lui si aiuta col gesto)
Voi sei donne... noi dieci uomini...
- VOCI DI SOLDATI *(da fuori, cantando)*
"Colonnello non voglio pane / Voglio un paio di puttane..."
- CALLEY Sergente!
(Il sergente accorre)
Qui ci sono sei donne per dieci uomini. Come facciamo? Non voglio assolutamente che finisca a botte!
- GIOVANE SERGENTE Ma noo, che botte? Una donna ogni due uomini, e fanno cinque. E la sesta per lei.
- CALLEY Per me?
- GIOVANE SERGENTE Ma sì, è l'uso! Un'altra volta lo faccio anch'io, il corso ufficiali!
- CALLEY *(al pubblico)*
L'uso era questo. La direttrice era riservata all'ufficiale. La direttrice di un troupe di puttane non è un'idea che affascini; poteva essere una vecchia orrenda, nel qual caso...
- GIOVANE SERGENTE Ma no, è quella lì!
(Indica la donna. Pausa).
- CALLEY Okay, sergente. Provveda lei a tutto, e stia attento che non succedano casini!
- GIOVANE SERGENTE Buona questa, tenente!
(Saluta e sparisce, tutto contento)
- CALLEY Tu qui con me. Le altre cinque... una ogni due brande.
- LA DONNA Una ogni due brande?
- CALLEY *(esemplificando con le dita)*
Una tua donna per due miei uomini.
-

-
- LA DONNIA *(anche lei aiutandosi con i gesti)*
Una volta per uno?
- CALLEY Una o due, dipende dal prezzo. Quanto?
- LA DONNA Tuoi uomini detto quaranta dollari per una ragazza.
- CALLEY *(ride)* Quaranta dollari, eh? Ma quelli son matti!
(Si affaccia di nuovo fuori della stanza)
Sergente!
(Il sergente accorre)
- GIOVANE SERGENTE Tenente?
- CALLEY E allora, sergente, cos'è 'sta storia! È vero che gli uomini hanno offerto quaranta dollari per una puttana?
- GIOVANE SERGENTE Mah... sa... può darsi: la libera concorrenza...
- CALLEY Stia attento! e lo ripeta agli uomini: lo so anch'io che gli tira, ma qui nessuno fa pazzie! È un ordine!
- GIOVANE SERGENTE Sì, tenente.
- CALLEY C'è una donna ogni due uomini: chiaro? Chi tenta di fare il furbo, domani va a cercare i campi minati: d'accordo?
- GIOVANE SERGENTE Sì, tenente.
- CALLEY E il prezzo lo tratto io!, ché non siamo qui a sbattere via i soldi! E quelle lo fanno apposta, a mettersi all'asta.
- GIOVANE SERGENTE Sì, però... la libera con concorrenza...
- CALLEY Fila!
- GIOVANE SERGENTE *(tra i denti, andandosene)*
Ma questo è comunismo, oh cristo!
(Calley torna dalla donna).
- CALLEY Un dollaro per ogni soldato. Un uomo... un dollaro.
- LA DONNA Oh, no! Un uomo un dollaro... no. Una donna... dieci dollari.
- CALLEY Senti, bella: le tariffe le so anch'io, capito? Un uomo... due dollari.
- LA DONNA Oh no... troppo poco, troppo poco.
- CALLEY *(suadente)*
Per te... quindici.
- LA DONNA No, no, no! Una donna dieci dollari.
-

-
- CALLEY Un uomo quattro dollari. Okay? Uguale: ogni donna otto dollari.
- LA DONNA *(accetta)*
Molto poco.
(Rumori e voci da fuori)
- CALLEY Senti? Han già cominciato.
(Riempie due bicchieri di whisky e ne porge uno alla donna)
Vieni qui. Vuoi bere? Come ti chiami?
- LA DONNA Yvonne.
(Da fuori giunge uno strillo di donna. La donna balza in piedi lasciando Calley, ed esce).
- CALLEY Sergente!
(Arriva di corsa il giovane sergente, sistemandosi i pantaloni)
Cosa succede?
- GIOVANE SERGENTE L'interprete, signore.
- CALLEY L'interprete cosa?
- GIOVANE SERGENTE Non lo so, signore. Ho sentito degli urli... ma non ho avuto il tempo di informarmi.

(Entrano la Donna e un soldato).
- LA DONNIA Tuo soldato picchiato mia donna.
- CALLEY È vero?
- IL SOLDATO Oh porca puttana!, non voleva scopare...
- CALLEY E perché?
- LA DONNA Lui già fatto una volta!
- CALLEY Ah, sì? E proprio tu, che fai l'interprete...
- IL SOLDATO Ma se il conoscere la lingua non serve neanche a questo!
- CALLEY *(Spazientito)*
Senti donna! Una ragazza dieci dollari, ma ragazze anche due volte con un uomo.
- LA DONNA *(si inchina)*Ragazze gentili.
- CALLEY Filare! E il primo che mi viene a rompere le scatole...
(Il soldato e il giovane sergente escono dl corsa).
- IL SOLDATO Due volte a testa, ragazzi!
(La donna quietamente si è inginocchiata di nuovo sul pavimento.)
-

-
- CALLEY Com'è che ti chiami?
- LA DONNA Yvonne.
- CALLEY Yvonne? Non è un nome vietnamita.
- LA DONNA Yvonne nome francese. Mio padre francese.
- CALLEY E parli francese?
- LA DONNA Ah, oui, monsieur, bien sûr: je parle très bien français, comme beaucoup d'autres dans mon pays, d'ailleurs!
- CALLEY Ehi, ma senti! L'hai imparato da tuo padre?
- LA DONNA Mio padre non conosciuto. So solo che mio padre francese.
(Poi spiega aiutandosi con i gesti)
Vietnam, prima di americani... francesi.
- CALLEY Ah, e tua madre?
- LA DONNA Mia madre con francesi, come io con americani.
- CALLEY Ah, una bella famiglia, insomma. Beh... e il francese dove l'hai imparato?
- LA DONNA Scuola. Saigon. Università.
- CALLEY Ma senti! Hai fatto l'università?... E perché... hai smesso?
(La Donna non risponde: alza le spalle, piano, con pazienza, ed un sorriso ironico e triste sulle labbra)
Eh, già, che domanda! Anche da noi, sai, ci sono delle universitarie che fanno le puttane. Però è diverso: un'universitaria che fa la puttana, o una puttana che ha fatto l'università.
- LA DONNA Cosa? Non ho capito.
- CALLEY Niente, non importa. Anch'io ho studiato, sai? In America. Ti piacerebbe andare in America
- LA DONNA No.
- CALLEY E perchè no? L'America è un grande paese.
- LA DONNA Questo lo so: nove milioni trecentoquarantaseimila chilometri quadrati.
- CALLEY Ehi, ma lo sai che ne sai più di me? Io non lo sapevo.
- LA DONNA Io università di geografia.
- CALLEY E il Vietnam?...
-

-
- LA DONNA Trecentoventicinquemila chilometri quadrati.
- CALLEY Nord o sud?
- LA DONNA Tutto insieme. Noi sempre contare tutto insieme.
- CALLEY Anche i vietcong?
- LA DONNA Anche vietcong.
- CALLEY Ma cazzo, son comunisti!
- LA DONNA Vietcong... vietnamiti: tutto uguale.
- CALLEY Ho capito: sei una vietcong anche tu.
- LA DONNA No.
- CALLEY Però preferisci i vietcong agli americani.
- LA DONNA Americani pagare di più.
- CALLEY Hai capito benissimo quel che ti ho chiesto: preferisci i vietcong agli americani!
(La donna tace. Al pubblico:)
Per me era incomprensibile. Ero nel Vietnam da parecchi mesi, ormai, e i vietnamiti li conoscevo. Un'ignoranza, una sporcizia Indescrivibili! Non avevano mai sentito parlare di penicillina, di acqua corrente; mai visto un televisore, un mangianastri..., niente! I bambini sono pieni pieni di croste, e siccome non si lavano, pensavo: han la rogna. Invece me l'ha spiegato un dottore: denutrizione, miseria! Ed è vero: non hanno niente! Qualche volta, quando andavamo in giro in perlustrazione, e bruciavamo le case dei contadini, gli lasciamo il tempo di portarsi fuori le loro robe: era inutile far più danni del necessario. Ebbene: in un canestro grande così gli stava tutto quel che avevano! Una famiglia di quattro, cinque persone!
(Alla Donna, con sincerità)
Ma Yvonne, come è possibile? Neppure l'ultimo dei negri di casa nostra vive così! Non vedete le nostre case, i nostri vestiti, le automobili, i frigoriferi!... Non ti piacerebbe vivere come noi?
- LA DONNA Sì.
- CALLEY E allora?
(Al pubblico)
Nelle loro condizioni io mi sarei dato da fare come un pazzo! Mi sarei fatto venire dieci macchine agricole dall'America, a costo di riempirmi di debiti!, macchine che fanno in un giorno il lavoro di tre mesi, e buttare a mare i loro sistemi antiquati, e fare un sacco di grana! Loro niente: nessuna iniziativa! Mangiare, dormire, riprodursi: come le bestie.
(Alla Donna)
-

Ma perché non vi date da fare?

(La Donna lo guarda senza rispondere)

Era chiaro il perché. Perché c'erano i comunisti! E i comunisti sono contro la proprietà privata, contro la libera iniziativa! Che interesse ho, io, a darmi da fare, se poi va tutto allo Stato?

(Alla Donna)

Ma lo capisci che siamo qui per questo? Per liberarvi!

LA DONNA

Sì.

CALLEY

Voi dovete essere liberi, capito? Scegliere il vostro modo di vivere! Eleggere un governo. Eleggerlo voi, capito? Il popolo! Non è più come nel '54, quando Eisenhower ha impedito le elezioni perché i sondaggi dicevano che avrebbero vinto i comunisti! Ora potete scegliere! Potete scegliere la democrazia!... Lo sai cos'è la democrazia?

LA DONNA

Sì.

CALLEY

E allora?

LA DONNA

(sorridente, allunga una mano per accarezzarlo)

Tu dai a me quindici dollari non per fare discorsi...

CALLEY

(allontana la mano di lei)

No, rispondimi: non sai che in Russia un operaio deve lavorare un mese per comprarsi un paio di scarpe; che se uno vuole cambiare la macchina deve aspettare tre anni; che tutti devono pensarla allo stesso modo...? Come può il tuo popolo preferire i vietcong a noi?

LA DONNA

Americani calpestano le risaie.

CALLEY

Come?...

LA DONNA

Americani calpestano le risaie.

CALLEY

(al pubblico)

Questo era vero! Questo devo ricordarmelo, al processo!

(Va alla scrivania, e prende un appunto)

Mancanza di diplomazia! Sottolineare e sviluppare! Mancanza di diplomazia! L'esercito statunitense, nel Vietnam del Sud, ha mancato di diplomazia!

(Al pubblico)

Le risaie è un esempio: noi ci andavamo dentro senza badarci, con gli uomini, con i carri armati. Gli rovinavamo tutto il riso, che per loromai più lo immaginavo! È l'unico alimento. I Vietcong, invece, quando arrivavano in una zona, andavano dal capo del villaggio e gli chiedevano: "Avete bisogno di niente?" "Non calpestate le risaie, come fanno gli americani." E quelli ci stavano attenti, ed è chiaro che poi in quel villaggio li aiutavano e gli davano rifugio e diventavano magari tutti comunisti. Tanto più che noi, poi, per stannarli, dovevamo entrare nei villaggi, cacciare fuori tutti gli abitanti,

bruciare i fienili, bruciare le case, e qualcuno finiva sempre per lasciarci la pelle, o perché si ribellava, o perché era vecchio e malato e non faceva in tempo a uscire dalle case in fiamme. Ecco: questa per me è mancanza di diplomazia!

(Alla Donna)

Allora, scopiamo?

(La donna si spoglia e si avvicina a Calley, che spegne la luce. Dopo qualche istante. Calley si riscuote)

CALLEY

Accidenti, mi stavo addormentando!

(Fa ricorso al solito tubetto di simpamina. Gli viene un'idea, esita, poi si avvicina al telefono e compone un numero)

Pronto?... Sono io, sì. Buon giorno, avvocato ! ... Che ore sono? Beh, sono... le tre e mezza. Un po' presto?... Sì, beh... stava dormendo? No, io... sa com'è: stavo pensando al processo... Credevo che anche lei.. Certo, capisco... Le telefono perché... mi è venuta in mente una cosa. Ecco: come si chiama quando uno si sente esaurito, nervoso... No, non perché lavora troppo. Perché... perché gira a vuoto, perché non riesce a concludere, e si sente inutile, incapace.... È una parola molto di moda.... Come? Frustrazione? Ah, frustrazione: con due erre. Esatto! Ecco: io vorrei che la gente capisse il senso di frustrazione che ho cominciato a provare...

(Con improvvisa decisione, con forza)

io chiedo uno psicanalista! Uno psicanalista oggi non lo si nega a nessuna! Anche Manson ha avuto uno psicanalista: Manson, quello che ha ammazzato Sharon Tate! E hanno scoperto che da piccolo era stato trascurato dai genitori... Beh, per me non occorre risalire tanto indietro, avvocato. Basta rendersi conto... Come?... Ah, sì, va bene: prenderò un appunto. Buonanotte, avvocato. Buonanotte.

(Riappende, deluso)

Prendere un appunto, dice! Eh, già: a lui non gliene frega niente! Frustrazione, con due erre.

(Prende un dizionario che si trova da qualche parte e lo sfoglia)

Fedeltà... Fedifrago... Fottere: voce triviale. Eh, avercene! Frustrazione. Eccolo: "Senso di abbattimento, di inutilità, mortificazione, determinato da delusione, incapacità, inferiorità, insuccesso."

(Richiude il volume)

Perfetto!

(Rimane per qualche attimo assorto, e ripete, come a fissarsela bene in mente, la definizione che lo ha colpito)

Inutilità... inferiorità... insuccesso.

(Calley è in primo piano. Alle sue spalle sottolineata da un fischio acuto e da un mutamento di luce ha inizio un'azione di perlustrazione: tre o quattro soldati entrano nella camera da letto, rovesciano i mobili, buttano all'aria i cuscini, aprono il frigorifero e vi sparano dietro una breve raffica di mitra. Un colonnello, armato di cannocchiale, sale sul tavolo a dirigere le operazioni. Terminata la perlustrazione un soldato si avvicina a Calley e saluta.)

CALLEY

E allora?

IL SOLDATO	Negativo, signor tenente!
CALLEY	Fate saltare il pozzo! <i>(Al pubblico)</i> Facevamo saltare i pozzi, che sono l'unica ricchezza dei contadini. Ordine di Washington. Ma a Washington credevano che i pozzi del Vietnam fossero dei bei manufatti in pietra o in cemento, con valvole e pompe aspiranti: invece erano dei buchi per terra. Per cui, farli saltare significava solo fare un buco più bello e più grande.
IL COLONNELLO	Charlie uno, Charlie uno!... <i>(Calley corre al radiotelefono)</i>
CALLEY	Sì, signore, ricevuto.
IL COLONNELLO	Notizie del nemico?
CALLEY	Negativo, signore. Nessuno nemico in vista.
IL COLONNELLO	Vedo qualcosa di sospetto a un chilometro da voi, Charlie uno! Volete provare a muovervi?
CALLEY	Sì, signore: ma non vediamo niente di sospetto!
IL COLONNELLO	Diamine, Chanlie uno, ci avete messo mezz'ora! È chiaro che nel frattempo hanno tagliato la corda!
UN SOLDATO	Fa presto lui, con l'elicottero!
CALLEY	Zitto!
IL COLONNELLO	Charlie, Charlie uno!
CALLEY	Sì, signore: ricevuto.
IL COLONNELLO	Dirigetevi verso quella colonna di fumo.
CALLEY	Negativo, signore. Non vedo nessuna colonna di fumo.
IL COLONNELLO	Ma come no! Dormite? Dietro la collina! Si vede benissimo.
CALLEY	Di lassù forse, signore; ma da qui non si vede un cavolo.
IL COLONNELLO	Beh, avvicinatevi.
CALLEY	Siamo di fronte a uno stagno!
IL COLONNELLO	Oh, insomma! Aggiratelo! Datevi da fare. Lei sa che cosa vuol dire darsi da fare, tenente?
CALLEY	Sì, signore, ricevuto. Ragazzi, attenti: aggiriamo lo stagno.
UN SOLDATO	Tenente, c'è una fattoria che mi piace poco.

-
- CALLEY Dove?
- IL SOLDATO Là in fondo.
- CALLEY Uhm, già! Sarà meglio dargli una spolveratina.
- IL SOLDATO *(al radiotele tono)*
Pronto, artiglieria?... Qui Charlie uno: abbiamo bisogno di appoggio. Dunque: duecentocinquanta passi da posizione Charlie uno. L'azimut ve lo dò subito; le coordinate sono... un momento.
- CALLEY *(al pubblico)* È qui da poco, e fa ancora tutto quel che gli hanno insegnato a scuola.
(Al soldato)
Lascia perdere le coordinate. Si fa così.
(Al radiotelefono)
Pronti, artiglieria, state attenti: sbattetemi un po' di merda al di là dello stagno, va bene?
- LA VOCE DELL'ARTIGLIERIA
Pronto, Charlie uno: ricevuto. Che merda volete?
- CALLEY Merda grossa, va bene? Sei pezzi, tutti insieme, cinque minuti di fuoco; e state sul lungo perché sotto ci siamo noi. Passo.
- LA VOCE DELL'ARTIGLIERIA
Okay, Charlie uno. Se vi piove vicino fate un fischio, va bene?
- CALLEY Ricevuto. Positivo. Passo e chiudo. Andate con la merda!
(Fuoco dell'artiglieria. Scoppi e jammate per alcuni lunghi momenti, mentre i soldati si acquattano. Poi silenzio).
- UN SOLDATO Mi pare pulito, tenente.
- CALLEY Forza, ragazzi, giriamo attorno allo stagno.
- ALTRO SOLDATO Da che parte?
- CALLEY Un momento! Potrebbero esserci delle mine.
- ALTRO SOLDATO C'è un contadino.
- CALLEY Ehi, tu, chiedigli la strada buona.
(Al pubblico)
Era un ometto qualsiasi, col solito pigiama che hanno tutti gli indigeni. 'Sto idiota ce l'ha indicata, la strada: a destra dello stagno. C'erano dei fili di ferro in mezzo all'erba. Mine da far saltare in aria un battaglione! Ah, figlio di puttana! Prendetelo! È un vietcong! ... Ma quello via!, sparito, dentro un villaggio! E chi lo pesca più, un contadino in un villaggio? Allora siamo entrati nella prima capanna che abbiamo trovato.
(I soldati, alle spalle di Calley, verso il fondo della stanza agiscono).
-

CALLEY	È lui?
UN SOLDATO	Boh, sono tutti uguali.
ALTRO SOLDATO	A me pare di sì
L'INTERPRETE	<i>(urlando)</i> Vietcong adoe?... Vietoong adai?.. <i>(A Calley)</i> Non vuol parlare.
CALLEY	<i>(urlando)</i> Vietcong adoe?... Vietcong adai?... E parla, perdio! parla! <i>(Tira un calcio)</i> Parla, perdio!
UN SOLDATO	<i>(chinandosi a guardare)</i> Uhm, ho l'impressione che gli abbia spaccato un rene!
CALLEY	È morto?
IL SOLDATO	No. È ancora vivo.
CALLEY	<i>(quasi tra sè)</i> Volevo solo rompergli un paio di costole.
IL SOLDATO	Doveva tenersi un po' più in alto, allora.
CALLEY	<i>(piano, quasi tra sè, con equivoca amarezza)</i> Non ho abbastanza pratica. Portateio via! <i>(Mentre i soldati escono, si avvicina al microfono del registratore)</i> Ore 3 e 58 del mattino, giovedì 27 febbraio 1971, Fort Benning, Georgia. Non voglio nascondere niente di quel che ho fatto, ma esigo di essere giudicato con conoscenza di causa. Impotenza! Un nemico che ci sgusciava tra le mani! Nemici anche quelli che eravamo lì per difendere! Nessuna collaborazione! Enorme spreco di fatiche, di uomini, di mezzi! Sensazione di ridicolo di fronte agli indigeni che interrogavamo! Sensazione di vergogna per come non rispondevano scalzi, legati, nuda noi, vestiti, armati, con gli stivali di cuoio! Impossibile anche spiegargli che eravamo lì per loro! Indifferenza! Ore di appostamenti, di perlustrazioni, di lavoro, di tensione, e tutto per niente, perchè quando il sole tramontava, la notte in silenzio, lentamente, irresistibilmente conquistava tutto quello che noi avevamo strappato al nemico! E tutto ridiventava pericoloso, precario, mortale: ogni ombra un vietcong, ogni rumore una minaccia! <i>(È notte)</i>
PRIMO SOLDATO	Tenente!
CALLEY	Ssst!
PRIMO SOLDATO	Dov'è?

CALLEY Sono qui.

PRIMO SOLDATO Dove?

CALLEY Qui, t'ho detto!

PRIMO SOLDATO Posso caricare la mitragliatrice?

CALLEY Cazzo, non l'hai ancora caricata?

PRIMO SOLDATO Me l'hanno insegnato a scuola, signore; che bisogna caricarla sempre all'ultimo momento. Motivi di sicurezza...

CALLEY Va bene, caricala.
(Una serie di clinc, poi tre clanc, poi un clanc conclusivo, molto forte. Calley è addosso al soldato, lo scuote, quasi lo malmena.)
Ssst! Ma cristo, sei matto?

PRIMO SOLDATO Ma... signore...

CALLEY Silenzio! Vuoi vederteli arrivare addosso?

PRIMO SOLDATO Beh, tenente... siamo qui per questo!

CALLEY Cazzo, ma siamo noi che dobbiamo trovar loro, non viceversa!

PRIMO SOLDATO Bah, ma...

CALLEY Ssst!
(Rumore d'acqua smossa)
Chi è che fa 'sto rumore!

SECONDO SOLDATO È la mia borraccia.

CALLEY Cos'hai: bevuto?

SECONDO SOLDATO Sì, avevo sete.

CALLEY Oh, Cristo, e adesso l'acqua sbatte e fa rumore. Non lo sai che le borracce devono essere sempre piene?

SECONDO SOLDATO E allora cosa ce le portiamo dietro a fare?

CALLEY Si può bere solo quando si trova dell'acqua per riempirle subito di nuovo.

SECONDO SOLDATO Allora tanto vale che beva quella.

CALLEY Ma bevi quel che ti pare!
(Pausa)

TERZO SOLDATO Tenente, perché non ci spostiamo?

CALLEY Perché no! Dobbiamo aspettare.

-
- TERZO SOLDATO Poroa puttana, ma è tre ore che aspettiamo!
- CALLEY E io cosa ce ne posso? Silenzio!
(*Pausa. Improvvisamente un urlo*)
- PRIMO SOLDATO Aaaaah! Aaaaaah!
- CALLEY (*con un guizzo gli è vicino*)
Cosa c'è?
- PRIMO SOLDATO Le formicole!
- CALLEY Ma va all'inferno, te e le formicole!
(*Al pubblico*)
Dopo tre ore di attesa, nel buio, i soldati cominciavano a essere nervosi. Per niente si mettevano a urlare, per niente litigavano, succedevano gli incidenti più strani. Io... come capo pattuglia, facevo di tutto per tenerli sù di morale.
(*Ai soldati*)
Coraggio ragazzi!
- PRIMO SOLDATO (*con voce impaurita*)
Perché dice così?
- CALLEY Beh, dico... coraggio ragazzi! Coraggio... che ce la facciamo!
- PRIMO SOLDATO (*più impaurito ancora*)
Ce la facciamo a far cosa, se non facciamo niente?
- CALLEY Beh... non lo so.
- SECONDO SOLDATO Ce la facciamo a tornare al campo.
- CALLEY Che stronzo! Vuoi fargli paura?
- SECONDO SOLDATO Lo sai che se ti pigliano i vietcong ti tagliano le palle?
- PRIMO SOLDATO È vero?
- CALLEY Ma non badargli! E tu smettila di fare lo stronzo!
- SECONDO SOLDATO Ma no, scherzavo! Se ti pigliano ti invitano a bere qualcosa! Siamo qui in gita!
- CALLEY Nossignore! Siamo qui per combattere: d'accordo! Siamo qui per combattere i comunisti. E... certo: rischiamo la pelle. Ma questo lo sapevamo, no, ragazzi'?
- PRIMO SOLDATO Certo, signore.
- CALLEY E dobbiamo combattere perché se no i comunisti invadono l'America, ci sottomettono e ci impongono il loro modo di vita, che
-

-
- è contro la libera iniziativa e contro la proprietà privata. E questo noi non lo vogliamo: non è vero, ragazzi?
- PRIMO SOLDATO No certo, signore.
- CALLEY Quindi, perché un giorno non sia troppo tardi, noi siamo qui a liberare i vietnamiti dai vietcong.
- TERZO SOLDATO Beh, allora ci hanno mandato nella zona sbagliata, tenente. Qui sono tutti vietcong!
- CALLEY No, non è vero! Ci sono anche vietnamiti. Solo che sono tenuti schiavi dai vietcong! Ed è questo che bisogna spiegargli: che noi siamo qui perché loro possano essere liberi, e scegliere e votare liberamente!
- TERZO SOLDATO E se votano comunista?
- CALLEY Oh, cazzo! E perché dovrebbero votare comunista?
- TERZO SOLDATO Non lo so; io non me ne intendo di politica.
- CALLEY Si vede proprio che non te ne intendi, con le scemenze che dici!
- PRIMO SOLDATO *(borbotta qualcosa lamentosamente tra sé)*
- CALLEY Cosa c'è?
- PRIMO SOLDATO Ho messo il dito dentro la canna del mitra e non riesco più a tirarlo fuori!
- CALLEY Uff! C'è, che ti aiuto!
(Gli si avvicina).
- PRIMO SOLDATO Tenente... come si fa a distinguere un vietnamita da un vietcong?
- CALLEY Eh?
(Al pubblico)
Domanda da cinquemila dollari! Perché lì non è come da noi, che i comunisti si vedono subito: negri, omosessuali, capelloni, studenti, operai... Lì sono tutti uguali: vietcong, vietnamiti, identici precisi!
- SECONDO SOLDATO Te io dico io, come si fa a distinguerli: di giorno sono vietnamiti, di notte sono vietcong.
- CALLEY Che stronzo!
- SECONDO SOLDATO Beh, c'è un altro modo.
- PRIMO SOLDATO Qual'è?
- SECONDO SOLDATO Quando vedi un indigeno e vuoi sapere oos'è, ti tiri giù i calzoni. Se ti taglia le palle, vuoi dire che è un vietcong!
-

CALLEY	Basta! <i>(Piano)</i> Basta!... <i>(Pausa)</i>
TERZO SOLDATO	Tenente, io dico che qui non c'è nessuno. E se ci facessimo dare un po' di luce?
CALLEY	Okay.
TERZO SOLDATO	<i>(al radiotelefono)</i> Pronto, pronto ! ... Charlie quattro! Qui Charlie uno!...
IL RADIOTELEFONO	Ricevuto, Charlie uno. Cosa succede?
TERZO SOLDATO	Ci occorre un po' di luce!
IL RADIOTELEFONO	Positivo, Charlie uno. Provvediamo subito. <i>(Un fischio e la scena si accende in alto di luce gialla, diffusa, d'intensità variabile).</i>
PRIMO SOLDATO	<i>(con un urlo di terrore)</i> Là!... C'è qualcuno!... <i>(Spara).</i>
SECONDO SOLDATO	Là ! ... là ! ... <i>(Spara in un'altra direzione).</i>
TERZO SOLDATO	Quel ramo spezzato: è un segnale! <i>(I quattro uomini sono ora stretti l'uno contro l'altro, le schiene e le spalle accostate, come a proteggersi o ad occupare il minor spazio possibile. Sparano all'impazzata.)</i>
I SOLDATI	<i>(con terrore)</i> Spegnete ! ... Spegnete! <i>(Torna il buio. Ancora un paio di brevi raffiche nervose, come per paura).</i>
CALLEY	Abbiamo preso qualcosa!
UN SOLDATO	Vado a vedere. <i>(Si avvanza verso il proscenio).</i>
CALLEY	Che cos'è?
IL SOLDATO	Un bufalo. Maschio.
CALLEY	<i>(al pubblico)</i> Sei ore di appostamento, centomila dollari in benzina, munizioni, razzi... Risultato: un bufalo. Che cosa serviva quel che ci avevano insegnato a scuola il karaté, la garrotase non trovavamo un nemico che è uno? Poi uno si fa la fama dell'incapace, o del lavativo! È stato lì che è cominciato tutto: frustrazione, mal di fegato, Insonnia!

(Chiamando)
Sergente!

UN SERGENTE Signore?

CALLEY Il modulo?

IL SERGENTE Subito, signore.
(Si /ruga nel taschino della divisa, e ne tira fuori un foglio piegato, che stira con le mani prima di porgerlo a Calley. Calley tira fuori una matita e si appresta a compilare il modulo).

CALLEY Munizioni?...

IL SERGENTE Quattrocento. Tutte.

CALLEY Bombe a mano?

IL SERGENTE Diciotto.

CALLEY Piuttosto di far la fatica di riportarle indietro, buttereste le bombe a mano anche negli stagni!

IL SERGENTE Eh, pesano!

CALLEY Eh, già! Tanto paga lo Stato !... Conteggio morti?

IL SERGENTE Due.

CALLEY (lietamente sorpreso)
Ah, sì? Due?

IL SERGENTE Beh!... sì, all'incirca.

CALLEY Cosa vuol dire "due all'incirca"?

IL SERGENTE Beh, non si ricorda? Quando abbiamo sparato... che c'era qualcosa che si muoveva...?

CALLEY Il bufalo?!

IL SERGENTE Il modulo parla di conteggio morti: mica specifica.

CALLEY Comunque era un bufalo! Uno!

IL SERGENTE Molto grosso però!

CALLEY Ma non raccontar balle!
(Scrive)
Conteggio morti... quattro.
(Entra il capitano).

IL CAPITANO Tenente Calley?

-
- CALLEY Capitano!
- IL CAPITANO La relazione?
- CALLEY Eccola, capitano.
- IL CAPITANO Conteggio morti, quattro. Saranno due al massimo. Vuoi dirmi che con tutto il baccano che ho sentito stanotte i risultati sono questi?
- CALLEY Oggi è andata così, capitano.
- IL CAPITANO Mi pare che vada sempre così, Calley.
- CALLEY Spero far meglio domani, capitano.
- IL CAPITANO Beh, col colonnello se la vede lei, tenente. Comunque... scriva almeno... otto. Si faccia furbo, se non altro! Riposo!
(Esce, dopo aver corretto il foglio. Entra un Colonnello).
- CALLEY Colonnello... Charlie uno a rapporto, signore.
- IL COLONNELLO Vediamo. Conteggio morti... otto. Ecco: perché nessuno compila i moduli fino in fondo? Lei sa cos'è un modulo, tenente? Un modulo è un modulo; e va compilato fino in fondo. Armi catturate?...
- CALLEY Zero, signore.
- IL COLONNELLO Otto morti, e anche un'arma catturata? È così, tenente? Le hanno ingoiate prima di morire, suppongo. Lo sa che c'è stata una storia, In America, perché un nostro rapporto diceva: morti 103, armi catturate 3? E lo sa perché, c'è stata questa storia? Perché han detto che, "ergo", avevamo ucciso della gente disarmata! Perché si vede che al Senato preferiscono che i nostri nemici siano armatissimi.
(Calley tenta una risatina di compiacenza, ma il colonnello lo fulmina).
Non c'è niente da ridere, tenente! Dica almeno che le avete rese inservibili.
- CALLEY Le abbiamo rese inservibili, signore.
- IL COLONNELLO *(in primo piano, prima di uscire)*
E adesso dovrò fare rapporto allo Stato Maggiore e dire: "Conteggio morti, otto!" Gli dirò sedici, d'accordo: ma è una miseria. E loro si seccheranno, perché dovranno riferirlo a Washington, e anche se gli diranno trentadue, a Washington penseranno che noi buttiamo I soldi dalla finestra! Ma saprei io cosa rispondere ai signori di Washington! "Sapete, signori, che cos'è la guerra? La guerra è la guerra!" E allora, lasciatecela fare come va fatta! Slegateci le mani! A che cosa serve che i tecnici, gli ingegneri, i fisici, i chimici producano cose meravigliose, ritrovati diabolici... se poi non possiamo usarli? Tatticamente questa guerra è di una semplicità elementare: bisogna privare i vietcong dei loro rifugi naturali: del loro
-

"habitat". Sapete che cos'è l'habitat? L'habitat è l'habitat! E per far questo basta poco: una mano di defoliante; una mano di napalm; una bomba atomica. Questa è la mia opinione: e tutti gli alti ufficiali la pensano come me. Lasciassero fare a noi, saremmo davvero a casa per Natale!

Anche questa è frustrazione!

(Pausa)

Tenente Calley!

CALLEY

Sì, colonnello.

IL COLONNELLO

(con freddezza)

È sicuro, tenente Calley, di essere all'altezza del posto che occupa?

CALLEY

Non lo so, signor direttore.

IL COLONNELLO

Come?...

CALLEY

Signor colonnello, scusi.

IL COLONNELLO

Non vorrei esser costretto..., a mettere qualcun altro al suo posto, tenente Calley. Lei mi capisce... L'esercito è come un'azienda: se non produce... fallisce.

(Il Colonnello esce. Calley si guarda in giro. Poi torna a guardare l'orologio).

CALLEY

Ancora tre ore! Devo dormire, almeno tre ore devo dormire! Dov'è?

(Cerca il tubetto del sonnifero, prende un paio di pastiglie, si sdraia sul letto).

Almeno tre ore devo dormire. Devo dormire!...

(Si assopisce).

(Un soldato, che forse si è trattenuto assieme agli altri in scena, a consumare il rancio o a sistemarsi armi o vestiti, ora è rimasto solo nella zona semibuia e incerta che circonda la stanza di Calley. Si guarda intorno un istante, poi si porta di fronte alla quinta di proscenio un muro grigio dai mille usi. Con la schiena rivolta al pubblico, a gambe larghe, annaffia generosamente il muro, e vediamo che nel frattempo, con la destra, vi scrive qualcosa. L'operazione ha termine. Il soldato si scosta dal muro, circospetto e sollevato al tempo stesso, sistemandosi i pantaloni con un opportuno arcuar delle gambe. Sul muro che viene ora illuminato, leggiamo:

ABBASSO GLI USA

YANKEE GO HOME!

Il soldato raccatta con calma le sue robe e si allontana.)

Parte Seconda

La stessa scena. Calley è sdraiato sul divano, che ora si trova in mezzo alla stanza. Dietro lo schienale del divano, alle spalle di Calley, nella posizione classica dell'iconografia sull'argomento, siede lo psichiatra.)

- LO PSICHIATRA Frustrazione, ha detto?
- CALLEY Sì, con due erre.
- LO PSICHIATRA Ma... perché, scusi? Lei sentiva di non fare il suo dovere?
- CALLEY Oh, no! Il mio dovere l'ho sempre fatto; e qualcosa di più, anzi! Erano i risultati, che mancavano! Che mi davano il senso di frustrazione! "Conteggio morti: zero!" era diventato un incubo, per me.
- LO PSICHIATRA Ma vede, caro signore, i risultati dipendono da tanti fattori che vanno al di là della buona volontà, e anche dei meriti individuali. È solo il senso del dovere compiuto, la pace con la propria coscienza...
- CALLEY *(alzandosi)*
No, dottore, lei vuoi illudermi, vuol farmi coraggio. È peggio ancora. Perché se uno sa di non aver fatto il proprio dovere..., beh, può dire: "Il giorno che farò il mio dovere, i risultati verranno!" Ma chi non può dire questo?
(Lo psichiatra tace)
Lei, che mestiere fa?
- LO PSICHIATRA Beh, sono psichiatra.
- CALLEY Lo psichiatra dell'albergo!
- LO PSICHIATRA Sì. È un servizio che la direzione mette a disposizione dei suoi ospiti.
- CALLEY Lei fa il suo dovere.
- LO PSICHIATRA Certo!
- CALLEY Io la chiamo, alle prime luci dell'alba, e lei viene subito!
- LO PSICHIATRA Lo direzione desidera che i nostri ospiti non manchino di nulla... e io faccio il mio dovere.
- CALLEY Appunto! Ma se quelli che si rivolgono a lei, quelli che hanno bisogno di lei, cadessero in crisi depressive ancor peggiori? Se si suicidassero?
-

-
- LO PSICHIATRA Prima di pagare il conto?
- CALLEY Anche.
- LO PSICHIATRA Beh..., sarebbe seccante, certo!
- CALLEY Non si sentirebbe un inetto? Non avrebbe paura di perdere il posto? Cosa proverebbe se il direttore la chiamasse, e le dicesse: "Caro dottore, anche oggi i due clienti che lei ha assistito hanno preso l'uno il veronal, e l'altro si è gettato dalla finestra! È sicuro, dottore, di essere all'altezza del posto che occupa?" Come diceva a me il colonnello! È la logica: chi non rende non serve; vale nell'esercito come in un albergo, come in un'azienda.
(*Lo psichiatra ha raccolto da un tavolino una fotografia e ora la osserva*).
- LO PSICHIATRA Questo... è quello che lei ha fatto a Mylai?
- CALLEY Sì.
- LO PSICHIATRA Beh, non direi che la sua presenza nel Vietnam sia stata... improduttiva.
- CALLEY Già! E si capisce ora, perchè ci sono arrivato?
- LO PSICHIATRA Lei prova rimorso per quello che ha fatto?
- CALLEY Oh, sì!
- LO PSICHIATRA Si sdrai!
(*Callei riassume la sua posizione di paziente*)
Lei prova rimorso per quel che ha fatto?
- CALLEY No.
- LO PSICHIATRA Perché?
- CALLEY Perchè era la guerra.
- LO PSICHIATRA La guerra, sì: ma qui ci sono andati di mezzo dei civili!
(*Calley ride*)
Lei ride? Molto Interessante!
- CALLEY Beh, dottore, mi scusi: nelle guerre ci vanno sempre di mezzo dei civili.
- LO PSICHIATRA Sì, ma sono vittime... indirette, diciamo. Incidenti sul lavoro. Potremmo definirli sottoprodotti, laddove il "prodotto" l'oggetto vero dell'attività produttiva è il nemico morto: Il soldato nemico. Lei invece mi corregga se sbaglia: ha veramente inteso uccidere delle donne, dei bambini.
-

-
- CALLEY *(alzandosi)*
Oh, ma non lo dica così! Mi fa sentire un assassino!
(Torna a coricarsi)
Intanto dobbiamo dire che nel Vietnam non C'è questa gran differenza tra bambini e adulti che c'è qui da noi! Perché sono tutti piccoli e magri: anche gli adulti. E poi... bambini, lei dice! Ma sa cosa facevano i bambini? Seguivano le truppe, e quando qualcuno dei nostri -magari dopo trenta chilometri di marciabuttava via una cartuccera per sentirsi più leggero, i bambini la pigliavano e la portavano ai comunisti. Ecco: sono questi i "bambini" del Vietnam.
- LO PSICHIATRA Ma i neonati? I lattanti?
- CALLEY I lattanti! Ecco: non ce n'è uno che a un certo punto non salti fuori con i laTtanti! I lattanti crescono, caro dottore! Gli americani sono nel Vietnam da dieci anni: ammettiamo che ci stiano altri dieci, e che tra dieci anni il figlio di uno di quelli che oggi fanno tanto i moralisti incontri uno di quei lattanti, che allora non sarà più un lattante, il quale gli piazza una pallottola in mezzo alla fronte o lo dirotta su un campo minato! Come la mettiamo? Quello lì potrebbe dirmi: "Ma Cristo!, non potevi ammazzare anche i lattanti?"
(Seccamente)
Quindi io ci andrei piano a parlare di sottoprodotti!
- LO PSICHIATRA Per carità, non volevo offenderla...
- CALLEY Io le dico del mio stato di frustrazione, di come ho cercato di reagire... dandomi da fare.. e lei vuol dimostrarmi che in realtà non ho concluso niente: solo dei sottoprodotti...
- LO PSICHIATRA *(correndo ai ripari)*
Oh, ma i sottoprodotti sono importantissimi in un bilancio!
- CALLEY ...dei prodotti di scarto!
- LO PSICHIATRA Ma pensi ai prodotti di scarto dell'industria petrolchimica!
- CALLEY ...dei morti di serie B! A sentir lei, potrei anche suicidarmi!
- LO PSICHIATRA *(allarmatissimo)*
Ssst! per carità, non lo dica neanche per scherzo! Io cercavo solo di Alleviarle il rimorso...
- CALLEY Ma lo lasci perdere, il rimorso!
(Si allontana di qualche passo, nervosamente, andandosi a prendere qualcosa da bere. Lo psichiatra trae di tasca un fazzoletto, si soffia il naso, si asciuga gli occhi).
Cos'ha adesso: piange?
- LO PSICHIATRA Lo vede com'è difficile? Lo vede che razza di lavoro infame? Uno crede di far bene, e che cosa ottiene: che il cliente pensa al suicidio! Ma crede che sia facile, dover essere sempre qui, sempre pronti,
-

sempre disponibili, ad ascoltare i guai degli altri, a fargli coraggio, come se anch'io non avessi i miei pensieri! E che pensieri!

CALLEY

(porgendo gli un whisky)

Sù, cornggio, non se la prenda a questo modo. Ho detto così per dire !

LO PSICHIATRA

E chi si rende conto dei miei, di problemi? Io non devo avere problemi! Io devo essere sempre allegro, fiducioso, comunicativo! Devo sprizzare confidenza! E invece, sapesse !

CALLEY

Sù, sù, si sieda qui, si rilassi!

(Lo aiuta a sdraiarsi sul divano).

LO PSIOHIATRA

Io non so più cosa dire, cosa fare! Ma è colpa mia se la gente ha l'insonnia, gli incubi, la gastrite d'origine nervosa? Alla mattina si alzano, pagano il conto di malumore, con la faccia smorta... E il direttore dell'albergo che mi dice: "Eh, dottore!... Bisogna darsi da fare!" Ma che cosa devo fare: le capriole, per divertire i clienti: Op, op, oplà! Così, devo fare?

Mi sento al centro di un cataclisma... a cui non so porre rimedio: è vero! Ma chi l'ha fatto, questo cataclisma? Come nasce? Di dove viene? È colpa mia, per caso? Che cosa volete da me? Perché dovrei provvedere io a tutti i guasti del cervello degli uomini? Sono forse Dio, io? Sono Superman? Faccio quello che posso! E se non basta quello che posso, chi l'ha detto che è colpa mia?

(Pausa. Con altro tono).

È questo che lei provava nel Vietnam, vero?, quando le rinfacciavano di non concludere niente?

CALLEY

Si, più o meno questo.

LO PSICHIATRA

Già! Il Vietnam è dappertutto, non creda! Tutti abbiamo un direttore, un colonnello da accontentare! Un vietnamita da difendere, un vietcong da uccidere!

CALLEY

Ma dov'ero io nel Vietnam, vede, vietnamiti non ce n'erano! Erano tutti vietcong!

LO PSICHIATRA

Anche nel sud?

CALLEY

Anche nel sud, anche i bambini: tutti! E allora, cosa deve fare, uno? Ammazzarli per far contento il colonnello, oppure non ammazzarli per non prendersi del mostro? Ma chi ci pensa, allora, a sradicare il comunismo? Ma devo pensarci solo io? Chi l'ha radicato il comunismo? Come mai si è tanto diffuso che adesso c'è bisogno di estirparlo? Neanch'io sono Dio, sa? Neanch'io sono Supermaai!

LO PSICHIATRA

(si alza, sospira, si fruga In tasca, ne trae un tubetto di pastiglie)

Provi queste: due pastiglie, due volte al giorno.

CALLEY

Dove va?

-
- LO PSICHIATRA Sono le tre. C'è la ninfomane del quarto piano che a quest'ora telefona sempre.
- CALLEY Due pastiglie: tutto qui quel che sa dirmi?
- LO PSICHIATRA Le ho dimostrato che siamo tutti nelle stesse condizioni...
- CALLEY E allora?
- LO PSICHIATRA E allora, cos'altro pretende? Lei almeno si è fatto un nome: lei è a posto! Non avrebbe neanche il diritto di sentirsi frustrato! Cosa dovrei dire io?
(Gl mette sul tavolino il tubetto)
Se non bastano, aumenti. Buenanotte.
(Esce. Calley lo insegue appena fuori dalla porta)
- CALLEY Buffone !
- LO PSICHIATRA Oh, sa, per quel che mi pagano!
- CALLEY Incompetente!
(Lo psichiatra se ne è andato. Calley ritorna nella sua stanza).
Mi sono chiesto spesso, nel Vietnam, e anche dopo, che cosa avrebbe fatto John Wayne al mio posto! Come avrebbe fatto a vincere! A che punto avrebbe messo la scazzottatura finale, l'arrivano i nostri! È chiaro che io, non essendo Superman, non sono nemmeno John Wayne, e non ho mai preteso neanche dopo la cosiddetta strage, di essere il migliore soldato degli Stati Uniti. Però non ero neanche 11 peggiore; e comunque facevo parte del più potente esercito del mondo: l'esercito sì, era Superman! Ed è bestiale far parte di un esercito così.., e non riuscire neanche a trovare il nemico. Tornavano alla sera gli aviatori, e dicevano: "Due dighe, venti villaggi distrutti!" Tornavano gli artiglieri, e dicevano: "Diecimila bombe lanciate! Un miliardo di danni!" E io: "... un morto... due morti... zero! »
(È entrato il Capellano Militare)
- IL CAPPELLANO *(scuote la testa con rammarico e simpatia)*
Ts, ts! Mi dispiace per te, Calley!
- CALLEY *(con amarezza)*
Anche lei, padre, pensa che io non mi applichi abbastanza, vero?
- IL CAPPELLANO Oh, no, questo no! Ormai ci conosciamo, so che sei un bravo figliolo. Ma forse... proprio perché sei un bravo figliolo, manchi un po' di convinzione. Ora, che cosa può dirti il tuo cappellano militare? Esiste un comandamento di Dio che dice: "Non uccidere", è vero? Ma Dio non ci chiede di essere dei santi. La santità è una virtù troppo alta, caro William, e sarebbe enorme presunzione aspirarvi. Del resto, che cosa ha detto il Cristo? "Il più santo tra gli uomini pecca ogni giorno sette volte sette ».
-

-
- IL COLONNELLO Mi pare che lei sia l'ultimo, Calley, a poter dire scemenze del genere.
- CALLEY Può darsi in effetti che non sia il mio mestiere.
- IL COLONNELLO E allora: vuole andare in pensione?
- CALLEY Vorrei essere adibito a un'altra mansione, signor colonnello.
- IL COLONNELLO Esempio?...
- CALLEY Mansione S-5, signore.
- IL COLONNELLO Mansione S-5, eh? Per starsene sdraiato tutto il giorno sotto un albero, con un libro in mano e una cocacola nell'altra? E le baiadere? Gliele forniamo noi o se le fa mandare da casa?
- CALLEY Sto parlando sul serio, signor colonnello.
- IL COLONNELLO È una richiesta formale?
- CALLEY Sì, signor colonnello.
- IL COLONNELLO Lei sa che cosa comporta la mansione S-5?
- CALLEY Sì, certo.
(Al pubblico)
In realtà lo sapevo molto vagamente. L'S-S doveva stabilire rapporti cordiali con gli indigeni: pubbliche relazioni, insomma. Aiutarli, educarli... riparare a quella mancanza di diplomazia che io ho sempre rimproverato all'esercito americano. In genere, chi era adibito a quella mansione, se ne stava effettivamente sdraiato sotto un albero o seduto a un tavolo del circolo ufficiali; ma a prenderla sul serio, non è che cose da fare non ce ne fossero.
(Il colonnello ha intanto preso un grosso volume di circolari, e ha trovato quella che vi cercava).
- IL COLONNELLO *(legge)*
Ecco. Esempio: "1)
provvedere alla mietitura... 2)
costruire case, strade, idrovie, ferrovie, canali d'irrigazione... 3)
provvedere alla diffusione dell'igiene... 4)
provvedere all'istruzione scolastica..." eccetera eccetera.
(Richiude il libro)
È questo che vuole?
- CALLEY Sissignore, signor colonnello. Voglio lavorare a contatto con gli indigeni!
(Il colonnello lo guarda: una spiegazione si fa strada nella sua totale incomprensione).
- IL COLONNELLO Vuol trovar da scopare!
-

-
- CALLEY E cinquanta dosi di chinino!! Beh... bene, direi! Si vede che imparano, che apprezzano, che ne avvertono il bisogno. Prenda nota, signorina; e alla prima relazione che mandiamo a Washington diamo al fatto la massima importanza!
- L'AUSILIARIA Bene, tenente.
- CALLEY Il corso di cucito?
- L'AUSILIARIA Le indigene sono entusiaste, tenente. È stata veramente una bella Idea.
- CALLEY Sì, grazie.
- L'AUSILIARIA Purtroppo abbiamo dodici iscritte e solo cinque macchine da cucire...
- CALLEY Scrivere a Washington! Macchine da cucire, anche vecchissime.
- L'AUSILIARIA Da rendere?
- CALLEY No! Alla fine del corso le regaleremo alle migliori.
(*Al pubblico*)
Era stata veramente un'idea formidabile! Le più brave avrebbero potuto mettersi a lavorare in proprio e entrare in concorrenza l'una con l'altra. Mentre gli spiegavo tutto questo mi rendevo conto che faticavano un po' a capire perché, dopo essersi fatte un vestito, avrebbero dovuto farsene un altro, magari diverso: ma ero sicuro che una volta entrate nel giro lo avrebbero capito. Le donne sono donne anche nel Vietnam; anche se certe volte, a vederle in giro per i campi, quando scappavano, scalze, spettinate, senza un minimo di trucco, non si riusciva neanche a distinguerle dagli uomini. Come certe femministe che girano da noi, in America. Anche se le cause sono molto diverse, si capisce!
- (*All'ausiliaria*)
Ah, signorina! Bisognerà stare attenti, quando daremo via le macchine da cucire, a dove abitano 'ste ragazze. Se magari una abita in uno di quel villaggi che sappiamo già che andran bruciati, è inutile dargliela a lei!
- L'AUSILIARIA Certo, tenente.
(*Pausa*).
- CALLEY Un goccio di whisky, signorina?
- L'AUSILIARIA No, grazie, mai durante il lavoro.
- CALLEY E... dopo Il lavoro?
- L'AUSILIARIA (*arrossisce, sdilinqua*)
Dopo il lavoro... è un'altra cosa...
-

-
- CALLEY *(valentino)*
Libera stasera?
- L'AUSILIARIA Ma stasera... abbiamo il film per gli indigeni.
- CALLEY Il film?...
- L'AUSILIARIA Ma sì: "Berretti verdi", con John Wayne!
- CALLEY Non mi dica che non ha mai visto "Berretti verdi"!
- L'AUSILIARIA Oh, no, l'ho visto quattro volte. Ma mi piace tanto John Wayne!
- CALLEY Ah, anche a me, moltissimo! Lei non trova che io... eh?
(Si mette di profilo, come a sottolineare una rassomiglianza)
- L'AUSILIARIA Io trovo che John Wayne è... come dire? Un simbolo! E far vedere "Berretti verdi" ai vietnamiti è un'altra delle sue bellissime idee, tenente. Gli indigeni ci conoscono solo per le bombe, per il napalm, per i morti che facciamo! È giusto che sappiano che lontano da qui, in America, a Hollywood, c'è chi pensa a dare del soldato americano un'immagine diversa.
- CALLEY E... dopo il film?
(Trilla il telefono)
Pronto?... sì... sì... OK, colonnello. Subito. Mi farò dare un elicottero!..
(Riappende. Al pubblico)
In cima a una collina i nostri avevano trovato un ospedale da campo vietcong.
- IL COLONNELLO Riconosce 'sta roba?
- CALLEY *(al pubblico)*
Eh, sì, 'Cristo, la ri. conoscevo eccome!
- IL COLONNELLO Tubetti d'aspirina, chinino, cerotti, bende... con tanto di "Proprietà degli Stati Uniti" scritto sopra. Come lo spiega, tenente Calley?
- CALLEY *(al pubblico)*
Come lo spiego, cazzo? Lo spiego subito, cazzo! Erano stati quei figli di puttana che ogni mattina venivano da noi col mal di testa e la febbre; loro, la moglie, i figli, il padre, la madre, il nonno e il diavolo che ti porti!
Sono venuto giù sconvolto, che avevo voglia di vomitare! Non era il danno economico o la figura di aver mantenuto il nemico: a questo c'eravamo anche abituati: la metà dei carri armati che avevamo regalato all'esercito di Saigon cadevano in mano ai nemici, e finivano sempre col trovarceli contro. Era la figura da pirla, cristo! Erano le ghignate del colonnello!
(Con altro tono)
Ma poi, ho cominciato a guardar la cosa sotto un'altra luce. Però!,
-

pensavo: lascia perdere che ti bruci: l'idea non è male! Ti danno la roba gratis, te ne danno finché vuoi..., e tu la pigli e la vendi! È logico! Il principio è giusto: è nello stile di quella libera iniziativa... che è proprio quello che volevamo insegnargli! Son figli di puttana, okay, ammesso! Però... e qui mi ricordavo quel che avevo letto certe volte, a scuola o su "Time", sulla vita di Henry Ford, o di Rockefeller, o di Onassis, su tutti i grandi che si son fatti da soli: che se uno non è un po' figlio di buona donna, soprattutto all'inizio, tanta strada non fa. E allora mi son detto:

(Con entusiasmo)

Cristo, perdio, porca puttana, C'alley, ce l'hai fatta: cominciano a capire!

(Si presenta al colonnello)

Ho bisogno di cinque maiali!

- IL COLONNELLO *(lo guarda a bocca aperta)*
Cinque... maiali?!
- CALLEY Due porci e tre scrofe, signor colonnello!
- IL COLONNELLO E... a che titolo, tenente Calley, se mi è lecito?
- CALLEY Mansione S-5, colonnello,
- IL COLONNELLO Posso chiederle di essere più preciso, tenente?
- CALLEY Vorrei dare i maiali a un qualche indigeno, vedere di stimolare la libera iniziativa, di mettere in moto insomma qualcosa che...
- IL COLONNELLO Ho capito: vuole nutrire i vietcong a bracioline di maiale! È il senatore Fullbright che glielo ha suggerito?
- CALLEY Un maiale non è un tubetto d'aspirina, colonnello! I maiali saranno schedati, marchiati, seguiti da me personalmente giorno per giorno...
- IL COLONNELLO ...come altrettanti figli, ho capito. Ma chi ci garantisce che uno di loro non "muoia" e che non se ne facciano bracioline? Se la sente di schedare, di marciare, di seguire personalmente come altrettanti figli anche le bracioline? Non si chiuda in uno sdegnoso silenzio, tenente: risponda.
- CALLEY Naturalmente affiderò i maiali a chi darà tutte le garanzie, ideologiche e morali, di anticomunismo e di lealtà all'America.
- IL COLONNELLO È sicuro di trovarlo?
- CALLEY Signorina, la scheda del signor Ky.
- L'AUSILIARIA *(leggendo da una scheda)*
"Ky. Nato a Quangnai, di professione agricoltore, possidente, sposato con tre figli. Cattolico. Nel 1968 ha contribuito alla ricostru-

zione della missione cattolica di Quangnai, distrutta durante un bombardamento americano.

(N.B.: per errore)

Mai arrestato. Mai sottoposto a inchiesta."

CALLEY

Garantisco io per lui, colonnello.

IL COLONNELLO

E va bene! Ha riflettuto anche sulla spesa cui andiamo incontro?

CALLEY

La guerra del Vietnam è costata agli Stati Uniti quattromila dollari per ciascuno dei trentasette milioni di vietnamiti del sud e del nord. Con quattromila dollari si comprano dodici maiali adulti e ben pasciuti. Invece di cinquecento mila marines avremmo potuto mandare nel Vietnam...

(Il colonnello lo precede nel calcolo su una piccola calcolatrice tascabile)

IL COLONNELLO

Quattrocento quarantaquattro milioni di maiali. Una crociata!
(Esce).

CALLEY

(al pubblico)

Io mi vedevo già i cinque maiali crescere e moltiplicarsi, come dice la Bibbia. Qualcuno, un giorno, qualcuno con più spirito di iniziativa degli altri, avrebbe potuto organizzare un allevamento razionale: stalle pulite, tapis roulants per gli escrementi, luce accecante per tenere i maiali svegli, in piedi, legati, ingozzati, perché i prosciutti vengano più snelli e magri... E il macello pulito, funzionale, come una stanza da bagno in Florida... E prosciutti esportati in tutto il mondo, in eleganti confezioni di bambù: "Prosciutto originale del Vietnam. Genuino. Garantito". I miei cinque maiali sarebbero diventati più celebri dei tre porcellini.

(Rientra il colonnello).

IL COLONNELLO

Notizie dalla famiglia, tenente?

CALLEY

No, colonnello. Son più di tre giorni che non arriva la posta....

IL COLONNELLO

Non parlavo dei suoi genitori, Calley. Alludevo ai maiali.

CALLEY

Ah, bene. Molto bene!

IL COLONNELLO

L'esperimento di avvio capitalistico funziona?

CALLEY

È un po' presto per cantar vittoria, colonnello, ma direi proprio di sì. Il signor Ky si è tenuto i maiali per un po' di tempo, li ha nutriti, li ha ingrassati, e poi li ha venduti. Certamente valutando la combinazione ottimale tra costo dell'ingrassamento e valore di mercato dei maiali stessi. Una libera iniziativa di natura commerciale, se non ancora industriale, ma...

IL COLONNELLO

Lei sa a chi sono stati venduti i maiali?

-
- CALLEY Oh, sì, signore: abbiamo le schede...
- ILCOLONNELLO Lei continua a seguirli, vero? Bene: li segua! Perché basterà un frammento di prosciutto tra i denti di un cadavere vietcong, e il capitalismo vietnamita morirà sul nascere!
(*esce*).
- CALLEY (*al pubblico*)
Bisognava starci attenti, certo! Andare dai contadini che avevano comprato i maiali di Ky... e seguire la cosa molto da vicino.
(*All'Ausiliaria*)
Il maiale?...
- L'AUSILIARIA Il maiale è questo, tenente.
(*Calley si trova per le mani un cuscino*).
- GALLEY Ma... è magro!
- L'AUSILIARIA È dimagrito, signore.
- CALLEY Diavolo!, ma non deve dimagrire! I maiali devono ingrassare: metter sù carne, imbottirsi di lardo!... Questo., lo guardi: gli si contano le costole! Ma non gli danno da mangiare?
- L'AUSILIARIA Non sanno che cosa dargli.
- CALLEY Qualsiasi cosa, accidenti!
- L'AUSILIARIA Non hanno niente.
- CALLEY Ma devono comperarlo. Il maiale è un capitale, che va mantenuto, incrementato: altrimenti deperisce, perde di valore.
- L'AUSILIARIA Dicono che non hanno cinque piastre, tenente.
- CALLEY Cinque piastre! Cinque piastre per dar da mangiare a un maiale?!
(*Al pubblico*)
Poi la verità è venuta a galla. Il signor Ky aveva venduto i maiali ai contadini, col patto che il cibo per i maiali doveva esser comprato esclusivamente da lui! E aveva imposto prezzi da monopolio: cinque piastre! Vaccaputtana, me l'aveva fatta! Il primo impulso... sbatterlo dentro! Ma poi... non potevo dire che non avesse avuto dell'iniziativa. Aveva anzi dimostrato... delle doti. Aveva capito il concetto. E per quel che ne so io, quando noi vendiamo un aeroplano ai nostri alleati e ci riserbiamo il brevetto dei pezzi di ricambio, viti comprese, beh..., non è che facciamo molto di diverso! Però una contromisura ci voleva! Sullo stesso piano: libera iniziativa. Sergente!
(*Entra un sergente*)
Come va la mensa?
- IL SERGENTE Buona per i maiali, signore.
-

-
- (È entrato il signor Ky)*
Lei non può fare questo, signor Ky!
- IL SIGNOR KY Voi non potete! Un giorno dieci bidoni, un giorno cinque... Voi dire: noi grandi aiuti! E io sempre consumare buona acqua di pozzo per allungare brodaglia...
- CALLEY Signor Ky! I maiali sono americani, le immondizie sono americane! Noi vi aiutiamo, ma...
- IL SIGNOR KY Vostro aiuto interessato? Vostro presidente Nixon aiuta molto Vietnam, ma non questo o quello a caso: tutto passa per mani di nostro presidente Thieu! Voi, tenente Calley, piccolo Nixon; io, signor Ky, piccolo Thieu!
- CALLEY *(al pubblico)*
Potevo mettere un soldato americano a guardia di ogni bidone di immondizie? O andare personalmente a consegnare i bidoni a questo o a quel contadino?
(A Ky)
I maiali moriranno di fame.
- IL SIGNOR KY Oh, no, signore: io pronto a ricomprare maiali! Qualcuno già ricomprato.
- CALLEY Ricomprato, eh? A metà prezzo di quel che li ha venduti!
- IL SIGNOR KY Maiali ora pesare metà! Metà prezzo per metà peso giusta legge di mercato!
- CALLEY Io smetto di passarle le immondizie!
- IL SIGNOR KY E io uccidere maiali e vendere carne!
- CALLEY
(ride)
A Quangnai? Dove non hanno i soldi neanche per comprare le immondizie?
- IL SIGNOR KY Vietcong avere soldi.
- CALLEY Lei non può fare questo, signor Ky.
- IL SIGNOR KY Americani mantenere maiali di Ky, come Vietnam di Thieu. Altrimenti arrivare comunisti: su maiali e su Vietnam. Tenente Calley... Nixon; signor Ky... Thieu; maiali ... Vietnam del sud.
(Si inchina e se ne va).
(‘Calley si avvicina al registratore, afferra il microfono, e dichiara):
- CALLEY Lunedì i marzo, ore 6 e 31 del mattino, Fort Benning, Georgia. Tutto questo non l’ho raccontato né per darmi arie né perché io ci tenga a essere uno di quelli di cui si legge nelle enciclopedie che
-

"..introdusse il cristianesimo in Irlanda..." oppure: «...introdusse il sistema capitalistico nel Vietnam... », ma per dimostrare che io la guerra del Vietnam l'ho intesa davvero così: distruggere il comunismo aiutando gli indigeni, portando loro quel che avevamo di meglio: il nostro modo di vivere. Quel giorno, dopo il colloquio con Ky, ho provato l'irresistibile bisogno di parlare di nuovo col capellano militare. Ma quel giorno non c'era: era andato a Quangnai col camion dei bidoni, e aveva chiesto anche lui un permesso fino a mezzanotte. Io, comunque, ho mandato al diavolo la mansione S-5. Lo stato di frustrazione aumentava! La mia impressione era di vivere in un mondo di merda!

(Un soldato si è accampato nello spazio circostante la stanza di Calley e sta pulendo le armi o aggiustandosi la divisa).

- CALLEY Tu non sei d'accordo?
- IL SOLDATO Su che cosa?
- CALLEY Che sia un mondo di merda.
- IL SOLDATO Non me ne frega niente.
- CALLEY Perché?
- IL SOLDATO Perché non ho scelta!
- CALLEY Finché stai lì a grattarti la pancia, so anch'io che non hai scelta!
(Pausa)
Dovremmo andarcene a casa tutti! Tanto, a cosa serve? Vincere non vinciamo; questi qui non capiscono niente!... Buttiamo via milioni di dollari, uomini, mezzi!
- IL SOLDATO Piantar lì tutto, eh? Non credo che sia facile. Sarebbe la prima volta, ho letto su un giornale, che gli Stati Uniti perdono una guerra! Ma poi c'è un'altra cosa: e noi?
- CALLEY Noi chi?
- IL SOLDATO Noi.. io! Non dobbiamo pensare solo alla patria: dobbiamo pensare anche a noi stessi! Se ritorniamo in America, tutti e cinquecentomila, cosa facciamo? Troviamo lavoro?
- CALLEY Beh, perché non dovremmo trovarlo?
- IL SOLDATO Beh, perché siamo in tanti!
- CALLEY Beh, eravamo in tanti anche prima!
- IL SOLDATO Prima c'erano altre guerre: quella mondiale, quella in Corea...
- CALLEY Siamo pieni di fabbriche, di industrie: troveremo posto.
- IL SOLDATO In America c'è già tutto: che cosa fabbrichiamo?

-
- CALLEY Senti: hai un padre in America? Un fratello, un cugino, uno zio?...
- IL SOLDATO Sì.
- CALLEY Beh, e dove lavorano?
- IL SOLDATO In una fabbrica che fabbrica bombe, in un'industria che produce defolianti, ai settore autocarri militari della General Motors, in una tessile che fa paracaduti, in un'industria ottica che fa puntatori di precisione...
- CALLEY Oh, beh..., cristo!
- IL SOLDATO Mio cugino mi ha mandato il giornalino dell'azienda: la G. I. Colours. In prima pagina c'è un articolo, firmato dal presidente della società in persona, che dice: va bene la pace, ma stiamoci attenti, di non cader dalla padella alla brace! Perché vuol dire disoccupazione, ristagno, recessione. Tutti I soldi delle commesse di guerra, dove andrebbero a finire? Beni di consumo? Ma per chi: per noi, che siamo già anche troppo grassi?, che non ci manca niente?...
- CALLEY Beh... per chi non ce n'ha abbastanza.
- IL SOLDATO Diciamolo chiaro, allora: per I negri! Bello! Bella idea! Facciamo già fatica a tenerli segregati adesso, che son selvaggi, figurati il giorno che sono come noi! Che hanno una bella casa, una macchina, magari una laurea...
- CALLEY Conclusione?
- IL SOLDATO Conclusione, dice l'articolo, faremo la pace nel Vietnam quando avremo pronto qualcosa d'altro.
- CALLEY Esempio? Israele?
- IL SOLDATO Oh, non occorre neanche andar tanto lontano: Laos, Cambogia... Io, di tornare in America a fare il disoccupato, con i miei parenti che intanto perdono il posto... non me la sento.
- CALLEY Beh, possiamo pensare che il presidente Nixon sappia il fatto suo; che per quanto ansioso di fare la pace, ci vada per gradi.
- IL SOLDATO Guarda, tenente: tu non hai capito una cosa. Tra noi poveri diavoli e il presidente Nixon, c'è un abisso! Non abbiamo gli stessi interessi! Anzi: abbiamo interessi opposti! A lui, se si fa la pace, gli ridanno il posto; a noi, ce lo fregano! Te lo dimostro subito. Facciamo la pace... e torniamo in America. Son mezzo milione di disoccupati sul mercato, più uno o due milioni che perdono il posto perché le industrie di guerra chiudon baracca. Malcontenti, disordini, aumento dei prezzi: nessuno compra più niente perché nessuno lavora, nessuno lavora perché nessuno compra più niente. Vetrine piene di roba. A chi la vendiamo? All'estero! Ma all'estero o sono
-

civilizzati, e allora tendono a comprarsi la roba loro, o sono da civilizzare... e allora bisogna civilizzarli! Perché è inutile portar la coca-cola agli arabi se poi non hanno i frigoriferi; ed è inutile portargli i frigoriferi se non gli fai le prese per la corrente. Noi andiamo a civilizzarli, e loro magari non ne vogliono sapere: perché si trovano benissimo sui cammelli e non vogliono le automobili. E allora come facciamo a fargliela capire? Giù botte! E si ricomincia: le fabbriche riaprono, la gente trova lavoro, e noi finiamo in Arabia. Hai visto "Lawrence d'Arabia"?

CALLEY

Sì.

IL SOLDATO

Beh, meglio il Vietnam, Come clima, come tutto!

CALLEY

(al pubblico)

Improvvisamente, assieme al solito senso di inutilità, di falli. mento, ho avvertito come un blocco allo stomaco e un acuto dolore al fegato. Sono corso dal dottore, il quale non mi ha trovato assolutamente niente.

(È entrato Il Dottore).

IL DOTTORE

(preparandosi a praticargli un'iniezione)

Tutte fisime, Willie: sei sano come un pesce!

CALLEY

E questi dolori! E questo senso di aria che mi manca?

IL DOTTORE

Dormi bene alla notte?

CALLEY

No.

IL DOTTORE

Perché?

CALLEY

Beh, ecco... alla notte penso. Comincio a domandarmi... che cosa ho concluso io oggi? Che cosa concluderò domani?... E allora provo quel senso di inutilità, di... come si chiama?

IL DOTTORE

Frustrazione.

CALLEY

Ecco! Pensare che è una parola perfetta, e non riesco a ricordarmela! Frustrazione: dà l'idea di essere legato a un paio di stanghe...

IL DOTTORE

(ride)

Andiamo, Calley! Questo è assurdo! E l'inno della scuola non te lo ricordi più, Willie boy?...

« From the banks of Chattahoochie to the shores of... » tr.alalà...»

C'è sempre una via d'uscita, Calley!

CALLEY

Mi ero illuso di sconfiggere i comunisti e non ne ho trovato neanche uno!

IL DOTTORE

Hai tentato di conquistarli al nostro modo di vivere! È stato un nobile tentativo.

-
- CALLEY Non mi interessano i nobili tentativi falliti! Non sono mica un artista, io, e neanche un poeta! Ho ventiquattr'anni, e non voglio essere un fallito!
- IL DOTTORE E chi ti dice che sei un fallito? Hai fallito, okay: hai commesso un errore! Basta correggerlo, basta rimediare. Qual è stato il tuo errore, Calley? L'aver preteso di cercare una tua strada! Diversa da quella per cui sei qui! Ma andiamo, Willie: se fosse così facile, non ci avrebbe già pensato il presidente Nixon?...
- CALLEY E allora?
- IL DOTTORE E allora la tua strada è quella su cui poggi i piedi fin dal giorno in cui sei venuto al mondo: è quella che hai davanti, è la tua, da sempre, è la strada prevista per te, nel grande meccanismo della nostra grande società, in cui tutto si fonde nel bene comune! Su questa gettati anima e corpo, e quanta più strada farai tanto meglio sarà per tutti, perché tutto coincide! E potrai schiacciare tutto quello che ti troverai tra i piedi: uomini, donne, religione e cani! La forza e il diritto di farlo te li daranno il grande meccanismo!
- CALLEY (*trasportato, sognante*)
Voglio tornare a combattere!
- IL DOTTORE Tu sei la punta di diamante di questo grande meccanismo: lo muovono interessi immensi, forze sovrumane: alle radici, in patria, la nostra ricchezza, le esigenze della produzione, della sovrapproduzione, del sottoconsumo, della coesistenza, della concorrenza, della competizione ideologica; all'estero la nostra organizzazione, i trattati, le alleanze, come braccia e mani che si tendono su tutto il mondo; e le unghie sono l'esercito, e tu, qui, nel Vietnam, punta di diamante dell'unghia più piccola, hai in te tutta la forza che ti sta dietro!
- CALLEY (*come sopra*)
Oh dio! E ne sarò degno?
- IL DOTTORE E ne dubiti? Uomo frustrato, perfetto soldato!
(*Gli pratica l'iniezione*).
- CALLEY Voglio tornare a combattere!
- IL DOTTORE Questo è lo spirito, figliolo! Devi dire a te stesso: Willie boy, adesso gliela facciamo vedere noi!
- CALLEY Sì, dottore!
- IL DOTTORE Siamo qui a difenderli dal comunismo e li difenderemo fino in fondo: a costo di ammazzarli tutti!
- CALLEY Sì, padre!
-

-
- IL DOTTORE Dovranno rimangiarseli tutti, i sorrisetti ironici, l'aria di superiorità, le mezze frasi...
- CALLEY Sì, professore!
- IL DOTTORE E verrà il giorno che confronteremo i conti in banca, eh, Willie?
- CALLEY Sì, capitano!
- IL DOTTORE E un giorno o l'altro rifaremo anche il conteggio morti, vero, tenente Calley?
- CALLEY Sì, presidente!
- IL DOTTORE E allora la vedremo, se William Calley junior è un fallito o se è uno che sa il fatto suo!
- CALLEY Sì, papà!...
(*Il dottore è uscito*)
- (*Al pubblico*)
Un po' la storia dei maiali, un po' i discorsi del dottore, un po' le iniezioni... per qualche tempo mi sono sentito benissimo. Sparito il mal di fegato, sparita l'insonnia: avevo ritrovato la carica, ero riuscito..., a spersonalizzare la questione! La guerra non era più un fatto tra me e i vietnamiti: era un fatto mio e basta! Ammazzarne qualcuno non significava far del male a loro: significava... risolvere un problema tecnico: fare il mio dovere, fare il mio interesse, che è poi l'interesse di tutti!
Devo dire che mi sentivo di nuovo Superman, ragazzi! Come ai bei tempi! E che ho raggiunto la Charlie uno, quella vecchia troia della Charlie uno, con molto entusiasmo! Pronto, prontissimo a menar le mani!
(*È entrata la Donna: è la stessa del primo tempo, solo ora più chiusa, più assorta. Calley si volta verso di lei.*)
Mon amour!
(*Le tende la mano, la porta verso il centro della stanza.*)
Eccomi qui, Yvonne! Hai visto? Chi non muore si rivede.
(*Al pubblico*)
Non molto indovinata, come frase, data la situazione. Ma ve l'ho detto: mi sentivo in forma.
(*Alla donna*)
Bevi qualcosa... o beviamo dopo? Un whisky, eh? Un whisky! Sai che me ne sono successe di tutti i colori, in questo tempo! Anche di divertenti, a pensarci dopo. Al momento t'incazzi. Ma poi ti viene da ridere, e pensi: beh, questa sarà da raccontare, il giorno che tornerò a casa! I tuoi compatrioti sono dei bei tipi!
Ma che cos'hai? Yvonne!
- LA DONNA Perché?
- CALLEY Hai una faccia strana!
-

-
- LA DONNA Invecchiata?...
- CALLEY No, non invecchiata... non so. Vieni, siediti qui. Chiacchieriamo un po'.
- LA DONNA È tardi.
- CALLEY Ma... abbiamo tutta la notte. Faremo cose mai viste!
- LA DONNA Cinquanta dollari?
- CALLEY Cosa?
- LA DONNA Ce li hai cinquanta dollari?
- CALLEY Cinquanta dollari?! Ma... allora è vero che tutto è aumentato!
(Di buon grado)
Okay, giri! Letto, approvato e sottoscritto! Domani torno in zona calda, metto magari un piede su una mina... Non mi pare il momento di fare economie! Vieni qui.
- LA DONNA No, non li sul letto. Qui.
- CALLEY *(siede accanto a lei sul pavimento)*
Okay! Ti piace il duro, eh?
- LA DONNA Spegni la luce.
- CALLEY Perché?
(Le si avvicina e la prende. La donna si allunga sul pavimento e fa per spegnere la luce. Calley le ferma il braccio)
E perché spegni? A me piace vedere; anche l'occhio vuole la sua parte.
- LA DONNA Spegni!
- CALLEY Hai paura? Ma qui siamo lontani dai Vietcong! Di che cosa hai paura?
(Calley si alza. Al pubblico)
E invece ero io a avere paura: me ne sono accorto tutto ad un tratto, quando Yvonne ha fatto per spegnere la luce! Ho pensato: "Questa vuoi farlo al buio! Si sarà mica impestata, per caso?" Poi, invece, non so neanche come, m'è venuta in mente una cosa strana, sentita a scuola, che non c'entrava niente: che anche da noi, cent'anni fa, quando i nordisti hanno invaso gli Stati del sud... c'erano i guerriglieri. I sudisti si erano organizzati... e dicevano: "Invitate gli yankees a casa vostra, dategli da mangiare, lasciate che vadano a letto con le vostre figlie, beccateli al buio, senza braghe, ammazzateli!..." E io, lì, in mezzo al Vietnam... perché avrebbero dovuto trattarmi meglio? Poteva ammazzarmi lei, al buio: una pugnolata, o uno spillo velenoso! Potevo morire per la strada: aiutare una donna..., e finire in un'imboscata. Se mi fosse capitato com'è capitato a
-

tanti altrioggi sarei là, bell'e marcio in una risaia, e il tenente Calley non l'avrebbe mai sentito nominare nessuno. E allora: cosa dovevo fare?

(Si arrabbia, è colto dal panico, corre al registratore, lo mette in funzione):

Sherman! Generale William Sherman! William anche lui, come me! Generale nordista, con un sacco di monumenti in tutti gli Stati Uniti, compreso quello enorme tagliato nella roccia! Che cosa ha fatto Sherman per passare alla storia? Sherman ha sconfitto la guerriglia, quando i nordisti ci si son trovati dentro fino al collo! E come l'ha sconfitta? Eh? Ammazando i guerriglieri! E siccome i guerriglieri erano tutt'uno con i civili, ammazando i civili! Dando ordine di bruciare, di uccidere, di saccheggiare, violentare!

(Pausa. Beve. Ha un'altra idea)

Lui però ha avuto il coraggio di dirlo chiaro e tondo, di dare ordini precisi! E subito!, che se si fosse arrivati a un processo, mai avrebbe avuto la faccia di bronzo di tirarsi indietro, e di lasciare nella merda un tenente qualsiasi: l'ultima, o la penultima, ruota del carro!

(Con affanno, con precipitazione, come per un'ultima, disperata difesa)

Mylai era un covo di vietcong, va bene? E tutto veniva di là: gli agguati, i rifornimenti, le informazioni, le spiate, i furti,.. la paura! Mylai era la sorgente della paura, dell'impotenza, dell'impossibilità di andare avanti con quella maledetta guerra; o anche solo di starcene fermi e tranquilli! "Bisogna far piazza pulita!", questo era l'ordine! E se io lo avevo ricevuto dal capitano, lui lo aveva ricevuto dal colonnello, il colonnello dal quartier generale, e il quartier generale da Washington! E qui sono io che domando: e Washington? Da chi l'ha ricevuto l'ordine? Se è vero che comandano in nome di Dio e per volontà del popolo, è chiaro che è inutile dar la colpa tutta a me! Ed è inutile anche cercare l'ordine nei documenti ufficiali! "Piazza pulita"» era l'espressione che usavamo noi! Nelle alte sfere dicevano... "eliminare le infrastrutture vietcong", "ricorrere al fuoco di saturazione", "rarefare l'habitat"! Poi, man mano che scendevi cominciavano a parlare come si mangia: "Annientare tutto ciò che si muove", "eliminare tutti i vietcong", "far piazza pulita di tutti gli elementi sospetti"... finché Il capitano ci ha chiamati e ci ha detto: "AMMAZZATELI TUTTI!«

(Con altro tono)

"Evidentemente, un ordine illegale!", ha detto il Pubblico Ministero. Altra balla!, perché un ordine è un ordine. E quando l'istruttore mi diceva: "Le piace la pizza, allievo Calley? Ne spalmi un po' sulle lenzuola!", non era un ordine illegale, quello? Non danneggiavo una proprietà statale? O gli fa bene, la pizza, alle lenzuola? Però avrei voluto vedere, se avessi detto: "No, non la spalmo!", oppure... "No, io i bambini non li ammazzo!"

Cristo, dice la gente: ma anche i bambini!... Beh, dico io, quand'è che nel Vietnam si è troppo piccoli per aiutare i vietcong? Quanti anni bisogna avere per togliere la sicura di una mina quando sta per passare un plotone del nostri? Beh, era successo alla Charlie uno,

mentre io mi occupavo di maiali, di lasciare diciotto uomini in un campo minato! E una volta tornato, ho visto io come è morto Weber: vent'anni, sempre allegro, simpatico a tutti! Beh, quanti anni bisogna avere, per preparare i pezzi di bambù, da infilare nelle sicure delle bombe, in modo che scoppino appena li tocchi? Weber ha visto un proiettile da 105, con attaccato un affare di bambù: l'ha preso in mano, e un sergente gli ha gridato: "Buttalo!!!"...
(Uno scoppio. Calley cade a terra bocconi. Entrano il Cappellano, il Colonnello, i soldati).

IL CAPPELLANO ...era un bravo soldato, un grande soldatò! Amato dai compagni, benvoluto dai superiori, compiva il suo dovere in letizia, come tutto ciò che si compie ad maiorem Dei gloriam: a maggior gloria di Dio! È morto lontano dall'America, in difesa dell'America! Requiescat in pace.

TUTTI Amen.
(Prima che il gruppo si sciolga, interviene il Colonnello).

IL COLONNELLO Un attimo d'attenzione, prego.
 Domani, 16 marzo, andremo a Mylai. Mylai è una brutta bestia, e questo è il momento per ciascuno di assumere le proprie responsabilità, di fare fino in fondo il proprio dovere! Dobbiamo toglierci questa spina dal fianco... se vogliamo liberarci dei comunisti, vincere la guerra, e tornare a casa.
(Al Capellano)

Padre... se vuoi dire qualche parola appropriata...

IL CAPPELLANO *(apre il breviario)*
 Leggerò per voi, a pagina 117, il salmo di Davide: "Domani morirò ma oggi sono ancora vivo: alleluja, alleluja!..."
(Il Colonnello lo guarda. Il cappellano desiste e si corregge).
 Pagina 91. "E Geova disse a Saul: Ora va, e distruggi tutto ciò che essi hanno, e non risparmiare nessuno; bensì uccidi così gli uomini come le donne, così i bambini come i lattanti, e sgozza i buoi e le pecore, e altresì gli asini e i cammelli, Così Geova disse a Saul, e Saul si inchinò alle parole di Geova!«
(Tutti escono, ad eccezione di Calley, addormentato per terra. Squilla il telefono. Calley si sveglia, e tutto assonnato raggiunge il ricevitore).

CALLEY Pronto?...

IL TELEFONO Pronto? Servizio sveglia, signore.

CALLEY Come?... Ah, sì... grazie!
(Riappende. La porta si apre ed entra una graziosa segretaria, con il vassoio della colazione).

LA SEGRETARIA Permesso?... Buongiorno, tenente.

-
- CALLEY Ma son già le sette?...
- LA SEGRETARIA Sì, tenente. Le sette e due minuti.
(Mentre Calley si sveglia definitivamente, la segretaria depone sul tavolino il vassoio della colazione)
Aringa, salsicce, fiocchi d'avena, pompelmo, succo d'arancia e caffè.
- CALLEY Uova? Niente uova?
- LA SEGRETARIA Le uova purtroppo erano finite, tenente.
(Calley non nasconde il proprio disappunto)
La corrispondenza di stamane...
(Indica un pacco di lettere in un angolo del vassoio).
- CALLEY Oh, la tiri via! Se la legga lei, di là, con comodo.
- LA SEGRETARIA Sì, tenente.
- CALLEY Là sul comodino... ci sono delle foto, che ho firmato stanotte. Dormito malissimo.
- LA SEGRETARIA Me ne dispiace.
- CALLEY Mandi pure a chi le chiede: se non sono abbastanza, che aspettino. Posso mica passar le notti a fare autografi! Anche a chi chiede cose idiote: ciocche di capelli, o cose del genere: foto con dedica.
(La segretaria stenografa il tutto).
Poi telefoni al mio avvocato... E pensi iel a tener buona la stampa. Il barbiere alle sette e trentacinque, e nessun giornalista prima delle otto meno dieci.
- LA SEGRETARIA Nient'altro, tenente?
- CALLEY Ah, sì!... Il nastro con il 16 marzo?... Si ricorda qual è?
- LA SEGRETARIA Il numero cinque, credo.
(Controlla a uno scaffale)
Sì, è il numero cinque.
- CALLEY Le spiace mettermelo sù, per piacere?
- LA SEGRETARIA Subito, tenente.
(Traffica al registratore per sistemare il nastro)
- CALLEY Grazie, può andare.
(La segretaria esce. Calley mette in funzione il registratore. Mastica tranquillo, bovino, ascoltando).
- LA VOCE DI CALLEY *(molto distaccata, rilassata, posata)*
"Il sedici marzo, giorno della cosiddetta strage, mi sono alzato che saran state le sei... "
-

-
- CALLEY Anche prima.
- LA VOCE DI CALLEY *(come sopra)*
 "...ho versato un po' d'acqua nell'elmetto, e mi son fatto la barba. Poi mi sono lavato bene, anche sotto le ascelle e in mezzo alle gambe... Poi mi sono vestito., e sono andato a mangiare. Uova in tegame, una svizzera, un caffè... "
- CALLEY Sempre meglio di questo.
- LA VOCE DI CALLEY "...Poi ho preparato le borracce d'acqua da tirarmi dietro... me le sono infilate nello zaino... Zaino in spalla... cartuccera... Il giubbotto corazzato... No, quello forse non l'avevo ! ... Poi, prima di mettermi l'elmetto, mi sono pettinato..."
- CALLEY Che stronzo!
(Ferma il registratore e ritorna indietro di qualche giro)
 Cosa interessa tutta 'sta roba? Mi son vestito, mi son pettinato...
(Prende il microfono, e registra, cancellando le frasi che ha criticato):
 La verità è che rimandavo il momento di chiamare gli uomini! Mi seccava di fargli fretta, non mi andava di fare il rompiballe per trovarmeli poi di malumore tutto il giorno! E quando si va in azione, alla testa di una pattuglia... sempre meglio non avere nemici tra i soldati: perchè una pallottola fa presto a scappare!
(Alza le spalle. Commuta il registratore sull'ascolto, e riprende a mangiare).
- LA VOCE DI CALLEY "..Tutto è proceduto con molto ordine e con molta calma. Il capitano mi ha sollecitato a far salire gli uomini sugli elicotteri..."
- CALLEY *(sarcastico)*
 Sollecitato! "Calley, porca puttana!" E io gli ho risposto: "Oh, capitano, stia tranquillo, che non cominciano senza di noi!"
- LAVOCE DI CALLEY « ..Siamo saliti, siamo partiti... E Mylai era già sotto il fuoco che precede ogni azione... Sparavano le artiglierie dalle colline, sparavano dal mare con i mortai, e poi c'erano gli elicotteri con i lanciaragiate e le supermitragliatrici... Finito il fuoco dei nostri, abblam cominciato a scendere, e ci siam trovati in mezzo al fuoco nemico. E il pilota diceva: "Ragazzi, si balia!" E poi: "Eh!, questa ci è scoppiata proprio vicino!" A due metri da terra, dico: "Andiamo!", e salto giù. Ho radunato i miei uomini, e mi son messo in contatto radio col capitano, che gridava: "Avanti, avanti!" E anch'io: « Avanti, avanti!..."
- CALLEY *(a bocca piena, prendendo in giro il tono del racconto registrato)*
 Avanti, avanti!...
- LA VOCE DI CALLEY "...eravamo alle prime case di Mylai. I soldati sparavano a tutto quello che vedevano. E dicevano: "Quello è mio!", "Hai visto come
-

l'ho beccato? ", "Centro!", " Tre a uno per me!"... C'era un clima di... non so come dire... di euforia!

CALLEY

(con sarcasmo)

L'adrenalina che era entrata in circolo! Altro che euforia!

(Si alza. Al pubblico)

Anch'io sparavo, si capisce. Ce l'ho anch'io, l'adrenalina! Ho sparato a un uomo attraverso una finestra! Poi ho visto qualcosa che si muoveva in un campo: ho sparato... e si è fermato. Ho detto all'operatore: "Va a vedere cos'era".

L'OPERATORE

(corre al proscenio)

È un bambino.

CALLEY

Non è inventata: era un bambino.

LA VOCE DI CALLEY

"Ci sono rimasto male..."

CALLEY

Ma no! Non è vero! Non avevamo tempo di restarci male!

LAVOCE DI CALLEY

"...pensare che avevo ucciso un povero bambino..."

CALLEY

Che cosa faceva, lì, quel bambino, in mezzo al casino più atroce? Se toglieva le segnalazioni delle mine? Tutti campi minati, attorno a Mylai! E poi gli ordini erano chiari: non dovevamo lasciarci dietro niente di vivo!

IL CAPITANO

(da /uori, al megafono)

Pronto! Charlie uno! Pronto!

CALLEY

Ricevuto, capitano. Ordini.

IL CAPITANO

(c. s.)

Raccolga i suoi uomini e vada avanti.

CALLEY

Positivo. E la gente?

ILCAPITANO

(c. s.)

Quale gente?

CALLEY

La gente. I civill...

IL CAPITANO

(c. s.)

Cristo, Calley! Vi ho già detto cosa farne!

CALLEY

(ai suoi uomini)

Avete capito cosa farne? Avanti, in marcia!

(A un soldato, che si è seduto per terra)

E tu cosa fai? Alzati!

IL SOLDATO

No!

CALLEY

No cosa?

-
- IL SOLDATO Sono stufo di questa stronza di guerra!
- CALLEY E io sono stufo delle tue stronzate! Alzati e cammina I
- IL SOLDATO Crede d'esser Gesù Cristo, lei?
- CALLEY Gesù Cristo o no, cristo!, tu ti alzi e cammini!
- IL SOLDATO Sono stanco!
- CALLEY Anch'io!
- IL SOLDATO Mi sento male!
- CALLEY Oh, va all'inferno! Dobbiamo andare avanti!
- IL SOLDATO E io resto qui!
- CALLEY Okay! Se ti beccano i vietcong e ti tagliano le palle, sai chi ringraziare! Avanti!
(*Al radiotelefono*)
Pronto! Capitano, qui Charlie uno! Charlie uno alla base! Siamo in zona nuova; pericolo di mine! Gli uomini sono nervosi!
- IL CAPITANO
(*al megafono, da fuori*) Andate avanti in fretta, cristo! Dobbiamo ricongiungerci!
- CALLEY Pronto! A me non mi va di non aver le spalle al sicuro! Per andare avanti devo perlustrare ogni casa!
- IL CAPITANO (*c. s.*)
Faccia sparare, Calley! Avete quattrocento colpi a testa per che cosa?
- CALLEY Okay, base! E la gente?
- IL CAPITANO (*c. s.*)
Risparmiatene qualcuno per farvi strada!
- CALLEY (*al pubblico*)
Questa era una buona idea! Prendere dieci, venti personedonne, bambinie farli camminare davanti a noi perché ci indicassero la strada buona!
- LA VOCE DI CALLEY " ...spingevamo avanti questa gente... C'erano anche dei feriti... Uno stava morendo, e l'abbiamo finito: non per crudeltà, ma perché in quell'ambiente e in quei momenti non c'era da fidarsi a lasciare indietro nessuno, neppure un moribondo. Ora... tutto questo può fare una cattiva impressione, ma a trovarcisi in mezzo, la sensazione non è quella di avere a che fare con degli esseri umani: sono... pezzi di carne, di grasso: pedine, ecco: pedine da eliminare, come
-

in un gioco. Personalmente, devo dire di essere intervenuto un paio di volte perchè i soldati non dessero noia alla gente..."

CALLEY

Che idiota!

LA VOCE DI CALLEY

"...Ho visto un soldato prendere una ragazza per i capelli; l'ha obbligata a inginocchiarsi, si è slacciato i calzonni, e... minacciava il bambino che la ragazza aveva in braccio se lei non gli faceva... se lei non gli faceva delle cose, ecco, con la bocca... Io gli ho detto: "Abbottonati i calzonni, e va avanti con gli altri!" Non so neanche io perché gliel'ho detto, dato che cose di questo genere erano un po' all'ordine del giorno, e poi... beh, è tutto da dimostrare che una ragazza non preferisca far qualche servizietto, piuttosto che lasciarci la pelle!

CALLEY

La spiegazione non è che io sia un moralista! È che non era quello il nostro dovere! Noi non eravamo lì per far del male o per dar fastidio alla gente: eravamo lì per due cose molto precise: estirpare il comunismo in generale, e far piazza pulita in particolare. Violentare le ragazze non rientra né nell'uno né nell'altro compito. Quindi il soldato che violenta una ragazza non fa il suo dovere. Quindi è proibito. E porta male. Perché, cosa dice la Bibbia? Ecco cosa dice la Bibbia: "Geova disse a Saul: Ora va, e distruggi tutto ciò che essi hanno, e non risparmiare nessuno, bensì uccidi così gli uomini come le donne, eccetera, eccetera". Cioè, fa piazza pulita!

(Forte, minaccioso)

"Ma gli ebrei si impossessarono delle spoglie dei vinti, e dei loro ori e dei loro armenti, per vanità e per brama di ricchezza. E Geova disse allora: Non per questo vi avevo mandati! E terribile fu il suo castigo!"

LA VOCE DI CALLEY

"...A un centinaio di metri sulla destra c'era un cimitero. E accanto al muro del cimitero un gruppo di civiltrenta, quaranta persone che il terzo plotone aveva adoperato come noi, per farsi strada. Io ho detto ai miei uomini di mettere gli indigeni tutti insieme... e di piazzare le mitragliatrici dietro il muro del cimitero... A un certo punto arriva di nuovo una chiamata dalla base: "Charlie uno! Pronto, Charlie uno !..."

CALLEY

(al radiotelefono)

Sì? Ricevuto!

IL CAPITANO

(da fuori, al megafono)

Si può sapere cosa state facendo?

CALLEY

Ricongiunti col terzo plotone: siamo schierati lungo il cimitero...

IL CAPITANO

(c. s.)

Cristo, Calley le ho detto di andare avanti! Esegua gli ordini, porca puttana!

CALLEY

Pronto, base, pronto! Qui siamo al riparo!

-
- IL CAPITANO (c. s.)
Ma lasci stare i ripari! Vada avanti!
- CALLEY Ci sono i civili che camminano piano.
- IL CAPITANO (c. s.)
Non me ne frega niente di quelle merde! Cristo, Cailey, se li tolga dai piedi, cristo!, e vada avanti!
- CALLEY (a un soldato)
Tu! Occupati dei prigionieri!
- IL SOLDATO E cosa devo fare?
- CALLEY Cazzo, non cominciare anche tu: fa quello che vuoi, basta che me li cavi dai piedi!
- LA VOCE DI CALLEY " ...ho dato ordine ai soldati di radunare i prigionieri sulla riva di un canale d'irrigazione... "
- CALLEY Ma i soldati non avevano nessuna bacchetta magica, per far sparire i prigionieri! Avevano il mitra! E dirgli di cavarmeli dai piedi, a pensarci bene, non è che lasciasse molta scelta!
- LA VOCE DI CALLEY "...qualche minuto dopo ho sentito degli spari, a un cento, duecento metri da dove ero io. Sono corso. Alcuni soldati stavano spingendo i prigionieri su un ponticello al di là del canale. Qualcuno era caduto in acqua, forse qualcuno aveva cercato di scappare; i soldati si erano messi a sparare; c'erano già dei corpi..."
- CALLEY Ce n'erano sugli argini, in acqua... Poi ce n'era un gruppo dall'altra parte, donne, bambini, vecchi... Tanti erano feriti. Davanti a noi c'erano delle case; andare avanti c'era poco da fidarsi. Ne ho preso uno a caso e gli ho domandato dov'erano i vietcong...
- LA VOCE DI CALLEY (sempre calma, distaccata)
"Vietcong adai?", gli ho chiesto... »
- CALLEY E quello zitto! Vietcong adai?... Vietcong adoe?... Ma va all'inferno, figlio di puttana! Gli ho dato in faccia il calcio del fucile, ma senza ammazzarlo. Poi, qualcuno dei miei non ricordo più chi lo ha spinto a calci nel canale.
- IL CAPITANO (al mega/ono, da fuori)
Pronto! Charlie uno, pronto! E allora: siete ancora fermi?
- CALLEY Stiamo sistemando i prigionieri...
- IL CAPITANO (c. s.)
Conteggio morti?...
- CALLEY Non lo so.
-

-
- IL CAPITANO (c. s.)
Più o meno..?
- CALLEY Dovrei contarli!
- IL CAPITANO (c. s.)
Oh, cristo, ma grosso modo...?
- CALLEY Trenta..., quaranta...
- IL CAPITANO (c. s.)
Percentuale civili?...
- CALLEY Che domanda idiota! Non mi avevan sempre detto che eran tutti vietcong? Così ho risposto a cazzo.
(Al radiotelefono)
Venticinque per cento.
- IL CAPITANO (c. s.)
Okay, sbrigarsi! Non c'è tempo da perdere!
- LA VOCE DI CALLEY " ...Non c'era tempo da perdere. Dovevamo ancora ricongiungerci, e i vietcong potevano contrattaccare da un momento all'altro. In quel momento dall'altra parte del canale, è sceso un elicottero da perlustrazione. Il pilota è saltato giù, è mi è corso incontro..."
- IL PILOTA Avete un sacco di feriti, qua! Cosa intendete farne?
- CALLEY E io che ne so?
- IL PILOTA Qualcosa dovrà pur farne!
- CALLEY Quelli non vogliono prigionieri! Perché non mi manda un elicottero da carico?
- IL PILOTA Ho già chiesto elicotteri, ma la base non risponde a nessuno. Lo chieda lei.
- CALLEY Se non rispondono a lei, flguriamoci a me!
- IL PILOTA Insomma!, ha intenzione di evacuarli o no?
- CALLEY L'unico modo di evacuarli è una bomba a mano!
- LA VOCE DI CALLEY "...Mi pare di aver detto: Come faccio a evacuarli; con una bomba a mano? Il pilota è salito sul suo elicottero e se ne è andato in malo modo".
- IL CAPITANO (al megafono, da fuori)
Calley, non avete un momento da perdere! O venite avanti fino 'al congiungimento, o non possiamo garantirvi l'appoggio.
-

mo le immagini della strage, le foto dell'eccidio. Calley è tornato al suo tavolino e sta finendo la colazione, bovino e tranquillo come l'ha iniziata. Nel silenzio sopraggiunto sentiamo ancora la voce di Calley al registratore, sempre calmissima).

LA VOCE DI CALLEY "...No, non è durato molto. Abbiamo sparato per qualche minuto... poi basta. I soldati si sono calmati. Io ero stanchissimo..."
(Fruscio del nastro vuoto, poi il click del registratore cheterminato il nastrosi arresta.
Uno schizzo di sugo di pomodoro o d'arancia macchia di rosso vivo la camicia di Calley. Dopo un attimo di esitazione, Calley si alza, e raggiunge il telefono).

CALLEY Per favore: una camicia pulita.
(Netto stacco di clima: da questo momento la scena assume il ritmo posciadistico di un allegro finale. Entra la segretaria).

LA SEGRETARIA L'avvocato, il barbiere, il colonnello.
(Entrano Avvocato, Barbiere, Colonnello)

L'AVVOCATO Ma come! Non è ancora pronto? Son quasi le otto!

LA SEGRETARIA Deve solo farsi la barba.

IL COLONNELLO E cambiarsi la camicia, spero!

L'AVVOCATO Allora, Willie, andiamo meglio stamattina?

CALLEY Sì, molto meglio, grazie. Mi dispiace averla disturbata stanotte, ma... di notte non è come di giorno.

L'AVVOCATO Non si preoccupi per me. Ma soprattutto... Non si preoccupi neanche per se stesso.

CALLEY Davvero?

IL COLONNELLO Diamine, e ne dubitava?

CALLEY Beh, sa, insomma... è un po' come a scuola: finchè uno non vede scritto "promosso"!

L'AVVOCATO Promosso, Calley, promosso!
(Calley scompare sotto la schiuma del pennello del barbiere).
Che bambinone!

IL COLONNELLO Non ci fossimo noi!...

LA SEGRETARIA Avvocato, c'è il signor Gossip.

L'AVVOCATO Ah, sì, lo faccia entrare! Il signor Gossip sta scrivendo l'autobiografla del nostro Calley!

-
- GOSSIP *(entrando)*
E devo dire che se il buon giorno si vede dal mattino, sarà un ottimo lavoro!
- L'AVVOCATO Signorina, raccolga i nastri per il signor Gossip!
(La segretaria radunerà tutti i nastri usati da Calley).
- GOSSIP E allora?
- L'AVVOCATO Lei non ha un'idea della gente che si è mossa, in vista della sentenza! Il presidente del tribunale ha conferito con il Pentagono!
- GOSSIP e IL COLONNELLO
(ammirati)
Oh, oh!...
- L'AVVOCATO La commissione militare del senato ha offerto una colazione di lavoro ai membri della giuria !
- GOSSIP e IL COLONNELLO
(come sopra)
Mm, mm!
- L'AVVOCATO E Henry Kissinger... non è in clinica come si crede: ha compiuto un giro d'orizzonte presso le grandi catene editoriali!
- GOSSIP Ma allora è fatta!
- L'AVVOCATO Fatta, fatta!
- GOSSIP Assoluzione!
- L'AVVOCATO Beh, non esageriamo! Una condanna è inevitabile, se non altro per ragioni di principio!
- IL COLONNELLO Certo! L'esercito non può transigere! Perché siamo un esercito serio, di crociati dell'età moderna, di liberatori, di civilizzatori... eccetera, eccetera. Una condanna è inevitabile, irrinunciabile: lo esige l'onore dell'esercito...
- L'AVVOCATO *(lo interrompe per spiegare a Gossip)*
Solo che questa condanna... la si manda a monte. Interviene il presidente, come capo dell'esercito e supremo magistrato... avoca a sé la sentenza... e la commuta.
- GOSSIP *(poco convinto)*
Ma... questa condanna?
- L'AVVOCATO Indovini!
- GOSSIP Cinque anni.
-

L'AVVOCATO e IL COLONNELLO

(ridono)

Ma no, ma no!

GOSSIP

Tre anni!... Due anni!... Un'ammenda... Un'ammonizione...

L'AVVOCATO

(che ha sempre scosso la testa, ridendo)

Ergastolo!

GOSSIP

Ergastolo?!

L'AVVOCATO

Ma certo, caro Gossip! È questa la grande trovata! L'ergastolo! Perché quanto più la condanna è severa, tanto più il presidente può intervenire a commutarla. Capisce? Se gli dessero..., che so io... un anno di lavori forzati, o una forte multa, la gente direbbe: "Beh, è giusto! Ha ammazzato donne, vecchi, bambini... Una multa è il minimo!" E il presidente che è dalla nostra parte, amici, è ovvio! si troverebbe con le mani legate. Ma di fronte all'ergastolo... tutti direbbero: "Eh, no, povero Calley, perchè solo a lui?" E il presidente... voilà!

GOSSIP

Cosa fa?

L'AVVOCATO

Commuta.

GOSSIP

In che cosa?

L'AVVOCATO

In vent'anni di libertà vigilata. Lei sa cosa vuoi dire libertà vigilata?

IL COLONNELLO

Una forma di vacanza pagata. Un agente che ci segue con discrezione... l'obbligo di avvertire se si va all'estero... una controllatina al telefono di tanto in tanto... Praticamente tutti siamo sempre in "libertà vigilata"!

L'AVVOCATO

Bisognerà stare molto attenti al tipo di personaggio da proporre all'opinione pubblica. Dovrà essere ingenuo quanto basta, concreto quanto basta...

GOSSIP

Favorire insomma l'identificazione del lettore, ma senza smancerie sentimentali.

L'AVVOCATO

Un'identificazione virile, molto vecchia America, a metà strada, direi, tra il John Wayne che tutti conosciamo, il Gary Cooper di "Arriva John Doe", il James Stewart della "Vita è meravigliosa"...

GOSSIP

E direi anch'ella prego di non fraintendermi — l'Ernest Borgnine di « Marty»: non so se ricorda.

L'AVVOCATO

Ci siamo capiti perfettamente.

GOSSIP

Ho anzi scritto già qualcosa che forse può servire allo scopo.
(Gli porge un joglio).

(Il barbiere ha finito la barba e Calley riappare. Colonnello, Segretaria e Gossip lo aiuteranno a vestirsi).

- LA SEGRETARIA Le otto meno cinque, tenente.
- CALLEY Sono pronto.
- GOSSIP Non si mos ri troppo di buon umore. Non deve aver l'aria di uno che ha preso un premio.
- IL COLONNELLO La faccia un po' più scura; come se l'avessero torturato!
(L'Avvocato ha intanto letto il foglietto che Gossip gli ha dato).
- L'AVVOCATO "Ho sentito che qualcuno ha scritto un dramma sul mio caso. Si intitola "Pinkville", "Città rosa", e un attore si presenta al proscenio a dice: "Non intendo più morire per i vostri peccati!" Bello, Gossip! Molto bello! Mi piace!
(Si avvicina a Calley)
Willie? Provi a leggere.
- CALLEY "(Non intendo più morire per i vostri peccati! Sono perfettamente d'accordo con l'autore! Può darsi che questa sia una mascolzonata da parte mia, ma tant'è: l'America esige un Cristo e io mi rifiuto di fare da Cristo! E a quelli che pretendono che io faccia il martire, io dico: No, grazie! Cercatevene un altro. Io sono un povero diavolo insignificante, e non ho nessun diritto di morire per i peccati altrui. Non ne sono degno: per godere di un simile privilegio bisogna essere almeno figlio di Dio. E io... non posso che chiedermi: ma perchè proprio a me?"
- TUTTI *(applaudono)*
Bravo, bravissimo !
- LA SEGRETARIA Le otto in punto, tenente.
- L'AVVOCATO Fate entrare la stampa.
(Entrano i fotografi).
- GOSSIP Sù la testa, mi raccomando!
- L'AVVOCATO Non troppo soddisfatto!
- IL COLONNELLO Non troppo triste!
(Calley è pronto, al centro della scena. Immediatamente, come per un segnale convenuto tutti si fermano per una foto di gruppo).
- LA SEGRETARIA La macchina è pronta all'ingresso, tenente.
(Flash. Il gruppo si scioglie dall'immobilità, Calley si avvanza al proscenio, scendendo dal praticabile).
- CALLEY Se avete riso, se vi siete indignati se vi siete divertiti. se avete provato orrore, o pietà, o rabbia, per il tenente Calley, per gli altri, per quelli che hanno sparato e per quelli che sono morti, non voltate

troppo in fretta la pagina. Nessuno al mondo, mai, è nato per fare o subire niente di quello di cui abbiamo parlato stasera. Anche se accade che molti ancora continuino a farlo o a subirlo. Dedichiamo la nostra fatica di attori a questa pace precaria. Dedichiamoci la nostra attenzione.

(Sullo schermo la foto della strage).

Fine

Appendice

Canzoni Atto primo

1)

...

"Sono uno come voi:... ammazzare, non mi è mai piaciuto!"

(Va allo scrittoio, siede e scrive)

CANZONE

Io credo in tutto quel che tocco e vedo

e in quello che ho imparato da studente.

Di tutto quel che leggo sui giornali

io non rifiuto quasi niente.

Io credo nel lavoro e nella legge,

nelle elezioni per il presidente,

nei sondaggi, negli Oscar, nelle azioni,

anche se a me non viene in tasca niente.

E credo in Dio, nell'asino e nel bue,

in un mondo diviso

perfettamente in due.

C'è un alto e c'è un basso

e in mezzo ci son le scale,

chi scende vuol dir che è cattivo,

vuol dire che è buono chi sale.

Ci sono bianchi e negri,

ci sono belli e brutti,

ciascuno stia al suo posto
e la libertà è per tutti.

Ero contrario a Kennedy
ma disaprovo Dallas:
il crimine non paga
e la verità va a galla!

Son nato americano
e per esserne degno
tengo per Topolino
e odio Gambadilegno.

*(Calley ha terminato di scrivere, si alza, si avvicina al microfono
per registrare quanto ha scritto.)*

CALLEY

Ecco fatto!
(Legge)
Ammazzare non mi è mai piaciuto.
Ma io faccio parte dell'esercito,

2)...

In infermeria!

(Esce).

CANZONE

Così si fabbrica un soldato,
così hanno fatto anche con me.
Così ti insegnano a ammazzare
chi altrimenti ammazza te.

Però nessuno
ti dice mai
che il problema non si pone
se a casa tua tu te ne stai.

Mi hanno insegnato che le guerre
si fanno in nome della libertà,
e che per chi vive da schiavo
la vita scopo più non ha.

Però nessuno
ti dice mai
che se sei libero davvero
a far la guerra non ci vai!

Soldati, soldati,
tanti sono andati,
pochi son tornati,
e senza un perché.

Soldati, soldati,
a che serve essere forti
se adesso siete morti
e non servite più?

Ma morti o vivi fa lo stesso,

non cambia quel che è la realtà:
la tua sconfitta non è adesso,
ma tanto, tanto tempo fa.

È stato il giorno
che t'han chiamato
e che tu invece di mandarli al diavolo!,
ti sei vestito da soldato.

(Un tempo, Calley si rialza, si avvicina al microfono del registratore, e dopo aver bevuto un lungo sorso di whisky, dichiara:)

CALLEY

Sia chiaro a tutti che raccontando...

3)

(La donna si spoglia e si avvicina a Calley, che spegne la luce.)

CANZONE

(a due, in stile bivacco di vecchi cow boys)

Bob, di', Bob, ti ricordi, la vecchia America? Quella delle crinoline, delle focacce di mele, delle scuole domenicali, che andava col vento, puritana e felice?... Altri tempi, vero, Bob? Altri tempi, quelli!

Tu,

non ricordi più?,

al tempo dei Sioux,

ce ne stavam per conto nostro

là in America!

Del vecchio continente
Non c'importava niente,
Tutto nostro era il paradiso di...

...Holy Hollywood,
ed i battelli del Mississipi,
e i campi di cotone di zio Tom,
e i soldi di Wall Street!
Ricordi! Oh, oh!...

Eh, sì, Bob! La vecchia America, la giovane vecchia America, è finita! È cresciuta, è diventata grande, e un bel giorno... ha chiesto le chiavi di casa per uscire alla sera! Eh, i tempi cambiano, Bob!

Ma
venne poi quel dì,
che tutto finì,
ed il mercato interno
non bastava più!
Si dovette andar
al di là dei mari
a esportare manufatti e libertà...

Ah, Paris, Paris,
la vecchia America è finita lì,
a Oklahoma, a Nnapule e paisà,
con il bebop, il rock-and-roll e il twist!
Ricordi!, Oh, oh!...

Ma tu, Johnny, non sei fiero? Non senti il cuore che ti batte forte nel petto?, quando tu, americano, vedi su tutti i mari e le terre del

mondo sveltare al vento la bandiera a stelle e strisce, e dovunque vedi le luminose insegne che diffondono i nomi cari alle patrie industrie...

Poi

è toccato a noi

provare con Hanoi,

ma qual qualcosa non funzionò più!

Perché se ben ricordo

non erano d'accordo

e dopo un po' ce ne dovemmo andar...

...Jingle jingle bell,

splende la luna al golfo del Tonchino,

proviamo a far le fusa con Pechino,

e la General Motors si trasforma

e bombe e carri armati più non sforna,

la Westinghouse già pensa all'indoman,

finita ahimé è la pacchia del Vietman,

urge trovare un qualche surrogato,

meno male che Nixon ci ha pensato,

ora che la pace in Asia si avvicina,

ad aprirci i mercati della Cina.

Oh, oh!...

(Calley si era addormentato, ed ora si riscuote)

CALLEY

Accidenti, mi stavo addormentando!

...

4)

....

Era veramente la scoperta dell'America! L'American Way of Life
contro la vita da cani del contadino vietnamita!

CANZONE

North Carolina o South Dakota

noi viviamo da re!

E siamo venuti nel Vietnam per dare

un pochino di tutto anche a te!

E se non ci credi

 vieni a vedere,

 a imparare come si fa:

 è una ricetta magica

 e ti dà la felicità.

Basta darsi da far,

creare, produrre, sciupare, comprar!

E una volta che sei nel giro vedrai

che bello darsi da far!

Vietnam,

anche tu

lascia stare questa vita da zulu!

Prova il comfort,

il whisky on the rocks,

vedrai che chic
che è l'aragosta
al venerdì!
E il topless,
e il jet set,
ed il fremito dell'alta fedeltà,
canali Tv in quantità
è la libertà!
Oh, yes!
L'unica libertà.
Basta darsi da far,
creare, produrre, sciupare, comprar!

Anche il Vietnam
sarà tutto un'America:
basta darsi da far.

Riso e the
non fan per te:
mille e mille surgelati puoi provar!

Mangiar,
mangiare e ber,
metter sù pancia
ma sulla bilancia
dolce è il soffrir!
E sfogare
al volante
la delusione di non essere importante:

la pressione
che va sù
è un'emozione,
oh, yes!,
puoi provarla anche tu!
Quel che abbiamo
fatto in Europa
possiamo farlo anche qui.
Nostro biglietto da visita
la coca cola e Il DDT.
Costa soltanto un poco di stress,
ma pericolo no, non ce n'è:
caso mai c'è la psicanalisi
e alla peggio c'è l'LSD.
Basta darsi da far,
creare, produrre, sciupare, comprar!
E anche tu conquistato sarai
dal' American Way of Life!

(È entrata un'ausiliaria)

L'AUSILIARIA

Tenente?

...

5)

Lo stato di frustrazione aumentava! La mia impressione era di vivere in un mondo di merda!

CANZONE

C'è chi dice che a 'sto mondo conta il soldo,
c'è chi giura nella forza dell'amor,
ma io ho avuto di recente
l'impressione prepotente
che siamo tutti nella merda fino qui!

Ci siamo dentro fin qui,
ci siamo dentro fin qui,
e l'odore...
è inutile far finta di non sentirlo:
ci siamo dentro fin qui!

Non è quella che facciamo tu o io,
è un'ondata che chissà di dove viene:
che sia volontà di Dio
o una diga che non tiene
il fatto è che ci si affonda sempre più!

Se stai fermo a poco a poco coli a picco,
e se nuoti non sai neanche dove andar;
e non serve cercar gente
che ti getti un salvagente
sono tutti nella merda come te!

Non crediate ch'io stia tanto pessimista
perché vedo tutto quanto dal Vietnam:

qui sarà un poco più alta,
ma anche chi è alla Casa Bianca
si ritrova nella merda fino qui!

Qui dev'esserci qualcun che a casa sua
ne produce industrialmente una monta[gna,
e che dopo si diverte
a lasciar le porte aperte
per riempirne il mondo fino al polo nord!

Che il problema sia di eccesso produt[tivo
a me non me ne frega neanche un po':
ci guadagni oppur ci perda,
è un'industria della merda,
e può chiudere baracca anche doman.

*(Un soldato si è accampato nello spazio circostante la stanza di
Calley e sta pulendo le armi o aggiustandosi la divisa).*
